DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologio L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LAVORATORI!

Da quattro giorni gli zolfatari di Aragona, in lotta contro i padroni, non escono dalle gallerie. Sostenete la loro battaglia!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 131 ★ VENERDI 4 GIUGNO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DALLA TRIBUNA PARLAMENTARE IL FRONTE DENUNCIA L'INCOSTITUZIONALITA' DEL GOVERNO

"Noi vi sbarreremo la strada ogni volta che violerete la Costituzione,,

Acceso dibattito a Montecitorio sulla pregiudiziale di incostituzionalità - L'accusa del Fronte portata da Gullo, Targetti, Togliatti e Paolucci - La "solita,, maggioranza democristiana sanziona l'illegalità con il peso dei suoi voti

Il Gruppo parlamentare democratico cristiano ha voluto dimostrare alla Camera — avvalendosi dei suoi 307 mandati — in qual conto tenga la Costituzione democratica e le disposizioni che la Costituzione fissa a garanzia dell'organizzazione democratica dello Stato. Dopo alcune ore di appassionante battaglia parlamentare, infatti, la prima Camera ha respinto la pregiudiziale Gullo, con la quale si sottolineava il carattere incostituzionale del governo, che, in violazione della Costituzione, ha nel suo seno dei vice Presidenti e dei Ministri che non hanno prestato il giuramento di rito.

L'inizio della seduta è stato movimentato da un primo incidente: il Presidente GRONCHI — giunto con il consueto ritardo — appena aperta la seduta dà lettura delle dimissioni di quattro deputati di estrema sinistra. Subito nei banchi della democrazia cristiana si nota una certa animazione e l'on. DOMINEDO' domanda la parola per sostenere che le dimissioni «aventi un carattere collettivo» non possono essere accettate, in quanto secondo lui, accettandole si violerebbe la volontà espressa dal corpo elettorale. Alle considerazioni di Dominedò si associa l'on. MARCHESANO; ma TOGLIATTI fa opportunamente notare che le dimissioni non sono state presentate con una lettera collettiva, anche se sono state lette dal Presidente nello stesso giorno. Pertanto egli chiede che la votazione sull'accettazione o meno delle dimissioni avvengano separatamente.

L'on. GRONCHI è costretto a ammettere che la tesi di Togliatti è giusta e dà atto ai dimissionari che le domande sono state presentate in tempi differenti. Per questi motivi egli accede alla richiesta del compagno Togliatti e indice votazioni separate.

In questo modo le dimissioni del compagno Olivieri vengono respinte per alzata di mano dai democristiani e dai loro alleati.

La violazione della Costituzione documentata dal compagno Gullo

Il presidente si appresta a mettere in votazione l'accettazione delle dimissioni della compagna Nella Marcellino Colombi, quando TOGLIATTI domanda l'appello nominale. E' un legittima ritorsione alla prepotenza D.C. I deputati della maggioranza protestano molto poco correttamente, come al solito, ma le proteste non servono a nulla di fronte al regolamento e la richiesta di Togliatti deve essere accettata. Si indice così un appello nominale che dà i seguenti risultati: 133 *si* e 287 *no*. Le dimissioni della compagna Marcellino sono così respinte. Tutti si preparano a affrontare altri due appelli nominali, ma gli altri due dimissionari chiedono alla Presidenza, che prontamente accoglie la loro richiesta, di rinviare la votazione a sabato.

L'o.d.g. di Gullo

A questo punto ha inizio la battaglia politica sulla costituzionalità del governo. Prima ancora, infatti, che il Presidente dia inizio al dibattito sulle dichiarazioni del governo, il compagno GULLO presenta un ordine del giorno pregiudiziale nel quale si denuncia l'incostituzionalità del governo.

I democristiani accolgono con forti clamori la lettura dell'ordine del giorno Gullo e si apprestano a disturbare il presentatore che dovrà illustrarlo.

Il discorso del compagno GULLO è semplice e scarno. Egli tende soltanto a dimostrare come sul piano costituzionale il governo che si è presentato alle Camere abbia gravi manchevolezze. Nel governo, infatti, ci sono 3 vice Presidenti del Consiglio e 2 Ministri senza portafogli, mentre la Costituzione espressamente afferma che il Consiglio dei Ministri si compone del Presidente del Consiglio e dei Ministri. Non è ammissibile, afferma Gullo, che la composizione del governo venga lasciata all'arbitrio del Presidente del Consiglio, mentre tutti gli organismi dello Stato — dalle Camere agli organismi giudiziari ai comuni — sono organizzati secondo precise disposizioni di legge. Sarebbe ridicolo che mentre per organizzare una prefettura si deve ricorrere alla legge questo non avvenga quando si deve procedere alla organizzazione di un governo.

Il compagno Gullo osserva, inoltre, che non si conoscono le attribuzioni dei vice Presidenti del Consiglio e dei Ministri senza portafogli.

Passando al secondo motivo di incostituzionalità l'oratore richiama l'art. 93 della Costituzione, il quale stabilisce che tutti i Ministri debbano giurare nelle mani del Presidente della Repubblica, e ricorda che 9 ministri e lo stesso Presidente del Consiglio non hanno prestato il giuramento di rito.

Si obietterà, osserva Gullo, che queste sono questioni di forma; ma, soprattutto nel caso dell'esercizio di funzioni così alte, il rispetto assoluto e rigido di tutte le forme è necessario. In questi casi la forma diventa sostanza e è dovere di tutti i deputati richiamare il governo al rispetto più rigido e assoluto delle norme che regolano appunto la sua vita.

Il discorso di Gullo è appena terminato fra gli applausi scroscianti della sinistra che i Democristiani mobilitano il loro costituzionalista, on. TOSATO, per imbastire qualche cosa che abbia almeno l'apparenza di una risposta.

In sostanza Tosato oppone alla pregiudiziale Gullo un'altra pregiudiziale, secondo la quale la Camera sarebbe incompetente a giudicare della costituzionalità di certi atti che sono stati fatti dal Capo dello Stato. Esaurito questo tentativo per coinvolgere nella responsabilità di De Gasperi quella dell'on. Einaudi, l'on. Tosato si sofferma lungamente sul concetto di «governo parlamentare» affermando che un simile governo è necessariamente «elastico», in quanto è frutto di coalizioni. I concetti, per la verità molto peregrini, dell'on. Tosato sono applauditi con grande calore dai deputati D. C. e dai gruppi parlamentari dei vice-presidenti e ministri senza portafoglio. L'argomentazione di Tosato lascia tuttavia molto perplessi i presenti e i D.C. decidono di soprassedere alla discussione — comprendendo che non posseggono argomenti più validi — rimettendo tutto alla forza dei loro voti.

Tuttavia essi non possono impedire che, a norma di regolamento, un altro oratore prenda la parola. Così può parlare il compagno socialista TARGETTI, che pienamente si associa alle argomentazioni del compagno Gullo. L'on. Targetti contesta, fra l'altro, a Tosato che è falso quanto lui ha detto circa la necessità dei vice Presidenti nei governi a carattere parlamentare. Il primo vice Presidente del Consiglio di un governo italiano è stato nominato, infatti, durante la guerra 1915-'18; quando l'on. Orlando, dovendo di frequente abbandonare il territorio italiano per recarsi a Parigi, trovò opportuno procedere alla nomina di un vice Presidente che lo sostituisse. E la cosa ebbe così un carattere di straordinarietà che Orlando credette opportuno far nominare il vice Presidente mediante un decreto reale.

La Costituzione — rileva inoltre l'oratore — non parla affatto di vice Presidenti e non prevede neppure la procedura per la loro nomina. Dice, infatti, la Costituzione che il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio e che, su proposta di questi, procede alla nomina dei Ministri. Se non fosse stata intenzione dei costituenti di escludere i vice presidenti del consiglio essi avrebbero almeno fatto menzione alle modalità necessarie per nominarli.

A questo punto l'on. DE GASPERI interviene iniziando con una affermazione brutale: «Si tratta — dice — di un problema politico. E come per tutti i problemi politici deciderà il voto». Svelata così la sua intenzione di rimettersi alla forza della sua maggioranza, al Presidente del Consiglio resta poco da dire. Egli non tenta neppure di contestare la validità degli argomenti giuridici portati da Gullo e Targetti e si limita a affermare con finta indignazione «E soprattutto non venga in mente a nessuno di pensare che io o qualche ministro abbia avuto l'intenzione di violare la Costituzione».

La discussione è finita si passa alla votazione sulla pregiudiziale Gullo che è così formulata: «La Camera costatato che il governo è formato in modo contrario alle norme costituzionali, e che alcuni Ministri non hanno prestato giuramento prescritto nelle mani del Presidente della Repubblica a' termini dell'articolo 93 della Costituzione passa all'ordine del giorno».

La votazione

Hanno inizio le dichiarazioni di voto. L'on. CAMPI dichiara che voterà contro. Subito dopo, fra vivi segni di attenzione, domanda la parola il compagno Palmiro TOGLIATTI.

Dopo un inizio scherzoso, nel quale afferma di non essere «per fortuna sua e degli altri» un giurista, l'oratore afferma che la questione è nettamente politica. E' vano che il Presidente del Consiglio venga alla Camera a raccontare che ha consultato esperti dopo che è sorta la questione. In questa materia l'on. De Gasperi deve essere l'esperto di sè stesso e nello stesso modo il Parlamento è il solo competente a giudicare.

Sulla Camera e sul Senato incombe e come il dovere di giudicare se il governo ha rispettato, nell'atto della sua stessa costituzione, le norme costituzionali. Qui il compagno Togliatti ricorda come i deputati all'Assemblea Costituente abbiano sempre avuto l'intenzione di formulare una costituzione rigida; deve essere valido solo quello che la Costituzione esplicitamente prevede, non è ammessa una pratica che innovi o modifichi la lettera della legge. Vi è quindi, da parte del governo e del Parlamento, l'obbligo di un rispetto assoluto, letterale della Costituzione. E in questo caso la lettera non lascia dubbi.

Venendo a parlare della que-

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

Giuditta Levato non ha avuto giustizia

Il processo si è concluso con l'assoluzione dell'imputato

CATANZARO, 3. — Si è chiuso questa sera il processo per l'assassinio di Giuditta Levato, la contadina uccisa sulle terre incolte dell'agrario Pietro Mazza da una fucilata sparatale a bruciapelo.

L'imputato di assassinio, il pregiudicato Vincenzo Napoli servo dell'agrario, è stato assolto per insufficienza di prove.

Il pubblico ha accolto la sentenza con un silenzio glaciale. Solo le lacrime dei parenti della contadina, che avevano sperato fino all'ultimo di veder finalmente puniti i colpevoli, hanno commentato il verdetto.

Non è questa la prima volta che un brutale assassinio contro un umile lavoratore (e in questo caso una madre) resta impunito: una donna ha perso la vita per difendere il suo diritto al lavoro, ma i suoi assassini restano in libertà.

LE GLORIE DI ROMA PARTIGIANA AL PROCESSO DELLE ARDEATINE

La battaglia di Via Rasella nella "ricostruzione,, di Kappler

Gli arresti del colonnello Montezemolo e di Giorgio Labò - Le pazzie del generale Maeltzer - Le audaci azioni dei GAP

L'aula offriva ieri pomeriggio lo stesso spettacolo dei giorni precedenti: gran folla, tensione accentuata, visi contratti per l'estenuante attesa della raccapricciante deposizione di Kappler e per l'afa sempre più opprimente.

Alle 16,15 il tribunale entra nell'aula: Kappler si risiede nuovamente al posto dei testimoni e riprende il suo racconto.

Il Presidente Fantoni desidera che l'imputato parli innanzi tutto delle altre operazioni che intercorsero fra il rastrellamento degli ebrei e il massacro delle Ardeatine. Kappler ha così agio di soffermarsi a lungo sull'arresto del generale Giuseppe Garibaldi (da non confondere con il cugino, detto «Peppino»), e del colonnello Montezemolo. Mentre per quest'ultimo l'imputato trova la forza di pronunciare parole di elogio, per l'organizzazione Garibaldi, più volte atteggia il suo viso ad una smorfia di disprezzo, come a far notare quanto poco seria e cospirativa fosse la sua attività.

Da documenti ed agende sequestrate al Garibaldi e a Realino Carboni, le SS appresero infatti i nomi e gli indirizzi di moltissimi ufficiali e di tremila carabinieri alla macchia. Kappler arrestò anche il Carboni, il noto editore romano, ma lo fece subito rilasciare, sembra, dietro versamento di una cauzione di mezzo milione. Il boia di via Tasso, per interposta persona, mandò in seguito le sue scuse al Carboni per un pugno che gli aveva dato in prigione, ma dalla stessa persona apprese che era stato già «perdonato», perchè «in quel caso aveva ragione lui».

La «pacificazione»

L'imputato parla quindi di una certa «conferenza di pacificazione», alla quale fu invitato dai rappresentanti di partiti clandestini in casa di certo signor Capri. Dato, però, che erano assenti i rappresentanti del Partito Comunista e di altri, il lenocinio fra occupanti ed oppressi non fu possibile.

Kappler passa poi a parlare della repressione da lui eseguita tra gli esponenti del movimento clandestino, non appena gli alleati effettuarono lo sbarco ad Anzio.

PRES.: «Non vi risulta se il colonnello Montezemolo fu picchiato a via Tasso?».

IMP.: «No, ma non posso crederlo» (rumori).

PRES.: «E nei riguardi di altri?».

IMP.: «Mi risulta che molte volte era necessario rompere la resistenza di coloro che arrestavamo. Specialmente quando si trattava dei cosidetti GAP, che non si facevano mai arrestare senza aver prima scaricato le loro armi su di noi».

PRES.: «Ma io intendevo nei riguardi di coloro che erano già detenuti».

IMP.: «Mi riferirono che dalle vicinanze di via Tasso si sentivano le urla dei detenuti. Il generale Wolff mi consigliò di fare una stanza con le pareti acusticamente impenetrabili, ma io non fui d'accordo perchè a via Tasso non si verificavano casi da richiedere quella misura» (rumori).

PRES.: «E Viola, Locozzolo, Labò?».

IMP.: «Non so» (le famiglie delle vittime commentano vivacemente) «Io ho sempre consigliato i miei uomini di non usare la violenza».

PRES. (ironico): «Già, in teoria, ma nella pratica...».

Via Rasella

Dopo la narrazione di altri episodi marginali, il Presidente dice finalmente: «Ed ora veniamo al 23 marzo». Nell'aula si fa immediatamente il più assoluto silenzio e il pubblico si sporge dalle transenne per sentire quanto più chiaramente possibile.

IMP.: «Quel giorno ero stato invitato a pranzo all'Excelsior da Maeltzer e Buffarini-Guidi. Stavo a via Nazionale quando sentii un'esplosione: non potevo immaginare l'importanza della cosa dato che molti altri attentati si erano verificati in città, senza contare quelli nelle retrovie. Proseguii perciò verso il mio ufficio e fu lì che tre telefonate mi misero al corrente della gravità del fatto di via Rosella».

A questo punto, Kappler passa in rapida rassegna gli attacchi più audaci che le forze della resistenza compirono contro uomini e mezzi della Wermatch: «lancio di bombe contro militari dinanzi al cinema Barberini; attacco contro un ufficiale e tre militi; attentato contro alcuni camions in via Francesco Cristi e in via Regina Elena; attentati contro militi delle SS e della GNR; esplosione di un camion carico di benzina al Colosseo; assalto ad un autocarro in piazza Montecitorio; tre attentati all'autoparco del "Foro Mussolini"; bombe in varie autorimesse; attacco all'Hotel Flora. Nel Tevere — prosegue Kappler — spesso venivano pescati cadaveri di soldati tedeschi».

Molte altre azioni furono stroncate dalla nostra attività preventiva. A via Giulia, per esempio, in un piccolo appartamento del primo piano, sorprendemmo tre partigiani che fabbricavano bombe: 50 erano già pronte e un quintale di tritolo stava per essere messo nei bossoli».

In quella casa — questo Kappler non lo dice — furono arrestati i compagni Giorgio Labò, Vincenzo Gentili e Gianfranco Mattei. Il primo fu orribilmente straziato a via Tasso e quando i suoi polsi erano già in avanzato stato di cancrena per le torture subite, fu fucilato; Gentili, anch'egli torturato fu poi assassinato; l'ultimo, giunto allo stremo delle forze e sentendo di non poter più resistere a lungo, si im-

(Continua in 2.a pag., 2.a colonna)

IL GOVERNO CONTRO LA LIBERTA' E LA VITA DEI LAVORATORI

La polizia spara sui braccianti a Crema Misure provocatorie contro Bologna in sciopero

La C.d.L. di Bologna sospende l'uscita dei giornali in risposta alla violazione della libertà di riunione - Città e provincia compatte nello sciopero - 5 feriti gravi a Crema

BOLOGNA, 3. — Domani tutta la provincia scende in sciopero generale di protesta contro l'arresto di 4 sindacalisti avvenuto nei giorni scorsi e in segno di solidarietà coi braccianti, le mondine e i salariati che proseguono compatti la loro lotta.

La Camera del Lavoro ha invitato tutti gli operai della città ad un pubblico comizio in Piazza Maggiore. Da parte sua la questura di Bologna ha informato a tarda sera la stampa che tutti gli assembramenti saranno vietati «per motivi di ordine pubblico». Informazioni degne di fede danno per certo che l'ordine di tale provvedimento poliziesco — inaudito, e che riporta la città di Bologna ai tempi nefasti del terrore nazista e fascista — è partito direttamente dal ministro Scelba.

Gli assembramenti verranno disciolti con la forza. Già da stasera forti pattuglioni della «Celere» percorrono la città armati di tutto punto. In segno di protesta contro il comunicato della questura, che avrebbe dovuto apparire nei giornali di domani venerdì l'esecutivo della Camera del Lavoro, all'unanimità, ha deciso di far cessare immediatamente il lavoro nelle tipografie dei quotidiani; per cui gli stessi riprenderanno le pubblicazioni sabato mattina.

Le ragioni del provvedimento sono state spiegate alle maestranze tipografiche dai dirigenti sindacali e sono state approvate dalla totalità dei lavoratori appartenenti a tutte le correnti, così che anche il d.c. «Avvenire d'Italia» non uscirà.

A San Giovanni in Persiceto si è cercato oggi di impedire con uno spiegamento imponente di forza pubblica, la riunione indetta dalla Confederazione per esporre alla popolazione, ai braccianti, alle mondine ed ai salariati in sciopero l'attuale situazione. La manifestazione, in seguito all'intervento di dirigenti sindacali, ha potuto però aver luogo e si è svolta nell'ordine più assoluto.

I fatti di Crema

CREMONA, 3. — Fatti di sangue gravissimi hanno funestato oggi la nono giornata di sciopero nelle campagne del cremonese. Ancora una volta è corso sangue di lavoratori a Spino d'Adda, a Stagno Lombardo, a S. Felice, mentre in altre località avvenivano scontri incruenti e incidenti meno gravi.

Si ha stasera la netta sensazione che gli agrari — inchiodati alle proprie responsabilità dalla fermezza degli scioperanti nel cremonese — abbiano perduto ogni ritegno. Il gruppo fascista ha sollevato oggi perfino la indignazione del prefetto per l'assurdo comportamento tenuto nelle trattative.

Gli incidenti gravissimi provocati dalla forza pubblica e dagli agrari hanno trovato un accento di condanna anche presso i dirigenti sindacali della corrente cristiana che si sono trovati in pieno accordo con i colleghi delle altre correnti nella proclamazione dello sciopero generale a partire da domattina nella zona di Crema.

Qui infatti sono avvenuti i più dolorosi incidenti. Sulla strada di Spino d'Adda si trovava oggi una massa di donne e di contadini, quando sopraggiungeva un camion di crumiri subito seguito dai carabinieri. Di fronte all'opposizione degli scioperanti, i carabinieri hanno intimato di «circolare». I lavoratori non si sono mossi. Allora dai mitra della forza pubblica sono partite prima delle raffiche in aria poi a terra, e un lavoratore è stato ferito a un piede.

Mentre qui scoppiava un tafferuglio, i carabinieri di Pandino si avvicinavano a loro volta a Spino d'Adda. Sulla strada incrociarono un gruppo di lavoratori in bicicletta e intimarono loro l'alt e il dietro front. I lavoratori ubbidirono, ma mentre si allontanavano vennero colpiti alle spalle da nutrite scariche.

Quattro di essi caddero a terra. Uno — in condizioni gravissime — è stato trasportato all'ospedale di Lodi.

Ma gli incidenti non si fermano qui. Passando dal cremonese si nota una più estesa rete di piccole provocazioni e un'azione generale della forza pubblica che scorazza nelle campagne con mezzi motorizzati. Molti agrari hanno già ceduto nel cremonese di fronte alla saldezza dello sciopero.

Altri, presi dal coraggio della paura, minacciano e si abbandonano ad atti inconsulti di violnza tra la deplorazione generale. A Stagno Lombardo oggi una donna, Carmen Masorelli, è stata ferita con una forca dall'agrario Galli.

Un'altra donna, Velia Codazzi, è stata ferita dall'agrario Barbieri a San Felice.

Altre tre donne sono state percosse e ferite.

Bugiarde dichiarazioni del Ministro Scelba

Poco prima che giungessero a Roma le notizie dei tragici fatti di Crema e delle ultime, gravi provocazioni messe in atto dalla polizia a Bologna una delegazione delle Camere del Lavoro emiliane accompagnata da una rappresentanza di deputati e senatori della regione e della Segreteria della C. G. I. L. si era recata dal Ministro dell'Interno, Scelba, per protestare contro il grave atteggiamento di ostilità assunto in Emilia dei dirigenti delle forze di polizia contro le organizzazioni sindacali.

Secondo il comunimato diramato Scelba ha dichiarato alla delegazione di non aver mai dato istruzioni dirette a nuocere alle organizzazioni sindacali e a reprimere le agitazioni che si mantengono nell'ambito della legge.

Contemporaneamente al comunicato relativo alle assicurazioni date da Scelba giungeva la notizia della violazione della libertà di riunione a Bologna, e della sanguinosa sparatoria di Crema.

E risulta per certo che per quanto riguarda Bologna l'ordine è stato direttamente impartito da Scelba.

NON VOGLIONO RENDER CONTO

Il Governo nega alla Camera il controllo sugli "aiuti,, E.R.P.

La proposta Togliatti respinta - Il governo costretto a smascherarsi

Con 253 voti contro 116 la maggioranza governativa ha ieri respinto a Montecitorio — dopo una battaglia parlamentare prolungatasi per circa tre ore — la proposta avanzata da Togliatti tendente ad ottenere l'istituzione di una Commissione che assicurasse il controllo parlamentare sull'ERP.

La proposta del compagno Togliatti viene in discussione non appena alle 11,15 il Presidente, anche ieri giunto con notevole ritardo, dichiara aperta la seduta.

Subito l'on. *Ambrosini*, relatore della Giunta del Regolamento, domanda la parola per riferire sulle decisioni della Giunta relative alla proposta di istituire nuove commissioni. La Giunta dichiara di non poter accettare la proposta di istituire una commissione per il Mezzogiorno. Per quanto riguarda la proposta di Togliatti l'oratore democristiano dichiara di respingerla in quanto «un controllo diretto sull'applicazione del piano Marshall creerebbe un'inammissibile interferenza sulle attribuzioni del potere esecutivo».

La discussione

Alle considerazioni di Ambrosini si associa prontamente il repubblicano *La Malfa* il quale, in un discorso notevolmente confuso, dichiara di essere contrario alla proposta in quanto «il problema dell'applicazione degli aiuti ERP investe tutta la politica del governo e la sua responsabilità di fronte alle Camere».

L'on. Riccardo *Lombardi* appoggiando la proposta del compagno Togliatti rileva invece che molte ragioni consigliano l'istituzione di una commissione che controlli l'utilizzazione del piano Marshall. Da quanto detto dallo stesso De Gasperi, risulta infatti che non vi sarà da oggi in poi nessun provvedimento dei vari dicasteri che non abbia un riferimento specifico al piano Marshall.

Egli è pertanto d'avviso che la difficoltà affacciata dal relatore on. Ambrosini, che cioè non si può attraverso un articolo di regolamento attribuire a una commissione parlamentare poteri di controllo sul potere esecutivo, possa essere superata attribuendo alla Commissione il compito di esaminare i vari disegni di legge relativi al piano ERP che saranno presentati al Parlamento.

L'intervento di Togliatti

A questo punto prende la parola il compagno Palmiro *Togliatti* il quale, in un breve intervento, chiarisce i termini della sua proposta. Egli rileva innanzitutto che la proposta stessa non è contraria alla posizione assunta, a proposito del piano Marshall, dal Partito Comunista. Si tratta, afferma Togliatti, di conoscere le forme dell'intervento straniero nella direzione dell'economia italiana, per poterle combattere e limitare. Questo compito spetta essenzialmente al Parlamento, e al Parlamento, appunto, i comunisti intendono rivendicarlo. Nè va dimenticato, rileva Togliatti, che la composizione dell'attuale Camera deriva dall'impostazione di una lotta politica la cui istanza principale è stata appunto il piano Marshall. Esso non può in conseguenza essere come vorrebbe l'on. La Malfa, fino a che non sia formalmente presentato al Parlamento.

Togliatti sostiene quindi la necessità di un controllo centralizzato sull'utilizzazione degli aiuti americani e rileva il carattere puramente formale dell'opposizione del relatore Ambrosini alla sua proposta. Non può parlarsi di «inammissibile interferenza sulle attribuzioni del potere esecutivo» quando appunto la funzione che il Parlamento è chiamato a esercitare è in definitiva una vera e propria funzione di controllo sul potere esecutivo. Comunque dichiara di esser disposto ad accogliere il suggerimento dell'on. Lombardi. Non accetta invece la proposta dell'on. La Malfa di rinviare la questione a quando la Camera si troverà di fronte al disegno di legge. Allora il problema sarà posto in termini diversi mentre è necessario che il Parlamento affermi fin d'ora la propria volontà di controllare quanto avviene nel campo degli aiuti ERP.

Dopo deboli repliche di *Ambrosini* e *La Malfa*, i democristiani insistono, come al solito, per andar subito ai voti in modo da chiudere ogni discussione col peso dei loro 307 mandati. Una proposta di sospensiva, avanzata dal monarchico Covelli ed accolta da Togliatti, viene respinta a maggioranza e il Ministro *Grassi* — dopo aver risposto negativamente alla richiesta di Lombardi, tendente ad ottenere che il governo non emani provvedimenti sul piano ERP sino a quando il piano non sia stato discusso dalle Camere — chiede che venga respinta la proposta Togliatti. La votazione, fatta per appello nominale, dà la maggioranza alla tesi governativa.

I deputati comunisti sono convocati per oggi alle ore 15 nell'aula X di Montecitorio.

LA XVI TAPPA HA APERTO NUOVI ORIZZONTI

Coppi si è svegliato e ha vinto distaccando Bartali di 3' e 12"

Una media di 38 km - Cecchi sempre maglia rosa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CORTINA D'AMPEZZO, 3

Non mi sono sbagliato. Zambrini presente al «Giro» voleva dire: «Coppi svegliati». E Fausto si è svegliato.

Ecco com'è andata. Tappa corsa a gran carriera: 38,330 all'ora. Via arzillo da Auronzo: 50 corridori in gruppo a Cima Cogna. Poi strappa Keteeler ma lo acchiappano subito. Allora tentano in due: Ausenda e Ronconi che fanno la stessa fine. A Candide c'è un bel premio di traguardo: se lo becca Bresci. Altri «strappi»: prima di Toccaceli, Keteeler e Magni. Poi di Cottur ed ancora di Keteeler oggi col prurito alle gambe.

Alle prime rampe di Monte Croce Magni cerca di mettere nei pasticci la «maglia rosa» ma Coppi gli rompe le uova nel paniere. Fausto dice a tutti: fatemi largo.

Ha deciso: se ne va. Nessuno resiste al suo passo. Coppi guadagna strada a vista d'occhio: solo Volpi resta per un po' a cento metri dalla ruota del campione del mondo. Cecchi cerca di approfittare della situazione per mettere strada fra lui e Magni «fermo» sullo scatto di Coppi, ma Fiorenzo resiste. Bartali fatica a venir su. Al passo di Monte Croce, Coppi è primo con 1'03" di vantaggio su Volpi.

Il «n. 3» della classifica precede di 30" un gruppo di otto uomini che si sono riuniti su per la salita: Biagioni, Cottur, Cecchi, Bartali, Brignole, Pasotti, Bresci e Magni.

A 7' inseguono Ortelli, Ronconi, Keteeler ed altri.

Così Coppi (15 punti) passa in testa nella classifica del Gran Premio.

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 4.a pag., 8.a colonna)

La classifica generale

1) CECCHI Ezio, in ore 105.30'14"; 2) Magni Fiorenzo a 2'18"; 3) Volpi a 3'13"; 4) Brignole a 4'03"; 5) Cottur a 6'22"; 6) Ortelli a 8'08"; 7) Coppi a 8'29"; 8) Logli a 9'32"; 9) Bartali a 11'41".

L'ordine d'arrivo

1) COPPI Fausto, di Castellania, alle ore 11.27', che compie i km. 90 del percorso in ore 2.20'13" alla media di km 38.330 (ciclo Bianchi);
2) Bartali Gino (Legnano) a 3'12";
3) Cottur (Giordano) (ciclo Wilier Triestina);
4) Pasotti (Benotto);
5) Bresci (Wilier Triestina);
6) Brignole; 7) Biagioni; 8) Volpi; 9) Cecchi; 10) Magni F.
Seguono altri con diversi distacchi.

UN GESTO DI AMICIZIA

L'Unione Sovietica riduce le riparazioni della Finlandia

HELSINKI, 3. — L'Ambasciatore Sovietico ad Helsinki, generale Savonenkov, ha informato oggi il Primo Ministro finlandese Pekkala che l'Unione Sovietica ha deciso di ridurre del 50 per cento ciò che ancora resta delle riparazioni di guerra dovute dalla Finlandia all'URSS.

Le riparazioni finniche ammontavano in origine a 300 milioni di dollari, metà dei quali avrebbero dovuti essere pagati entro il 19 settembre 1948. Il governo finlandese ha già pagato circa 160 milioni di dollari, sicchè l'offerta sovietica consiste in una remissione di 70 milioni di dollari.

Il rappresentante sovietico ha ricordato di aver lui stesso trasmesso a Mosca, qualche tempo fa, la richiesta dei tre Ministri comunisti Leino (Interno), Yanhunen (Affari sociali) e Murto (Alimentazione), di apertura di negoziati per un alleviamento degli obblighi della Finlandia verso l'URSS. Savonenkov ha aggiunto che il governo sovietico ha voluto dar seguito favorevole alla richiesta.

Il «Comitato d'aiuto» esige un'inchiesta sulla morte di Polk

NEW YORK, 3 — Il comitato americano per gli aiuti alla Grecia democratica ha accusato la polizia del governo di Atene di aver preso parte all'assassinio del giornalista americano Polk avvenuto come è noto a Salonicco. Il comitato ha pubblicato un comunicato con il quale avverte l'opinione pubblica americana di aver chiesto al ministero degli affari esteri statunitense di svolgere tutti i passi possibili per rintracciare i criminali che compirono l'assassinio. E' dovere del popolo americano — termina il comunicato — di impedire che si perdano le tracce e le prove di questo misfatto, è dovere del popolo americano che i colpevoli siano raggiunti e puniti come meritano.

Rispondendo alla richiesta avanzata giorni fa dai giornalisti americani per un'inchiesta sulla morte di Polk, il governo ha dichiarato che l'inchiesta viene attualmente condotta dal governo greco.

Il compagno Luigi Longo, nell'impossibilità di farlo personalmente, rivolge dalle colonne del nostro giornale il suo ringraziamento a tutte le Organizzazioni di Partito, alle Associazioni, agli Enti, ai Partiti, alle Personalità, ed ai compagni ed amici tutti che hanno voluto rivolgergli parole di cordoglio per il grave lutto che lo ha recentemente colpito.

CONTROPIEDE

DIGNITA' DELL'UOMO — *Pio XII ha detto che questo in cui viviamo è un periodo in cui la supremazia dello spirito e il predominio della materia, la dignità umana e l'abdicazione da questa dignità, si affrontano in una lotta definitiva. E il fronte solido della coscienza cristiana deve intervenire per salvare questa dignità, e convertire coloro che «non hanno sane idee sul mondo».*

E' giusto. Viviamo in un'epoca in cui gli zolfatari di Aragona, per esempio, per costringere due individui a pagare i salari arretrati, vivono senza soste da giorni e dormono nel sottosuolo avvelenato della miniera, perchè non hanno altro modo di far sentire la loro voce e far valere i loro diritti.

La polizia, e non il fronte della coscienza cristiana, è intervenuta e ha picchiato le donne che si recavano a portare ai loro uomini pane e tabacco.

E' intervenuta per difendere lo spirito contro la materia, e convertire i minatori che «non hanno sane idee sul mondo».

SPIRITO DI RINUNZIA — *Pio XII ha parlato anche delle riforme sociali: sono giuste e necessarie — ha detto. — Ma «per quanto importante possa essere questa esigenza, tuttavia, nelle presenti condizioni... ecc.». E sopratutto non bisogna alimentare «chimeriche illusioni».*

In definitiva la cosa importante per l'attuazione delle riforme, è che vi sia «dagli uni (i ricchi) spirito di rinunzia e sacrificio, dagli altri (i poveri) senso di responsabilità e sopportazione.»

Non sono cose nuove: vengono ripetute da almeno quindici secoli. Milioni di uomini le hanno sperimentate sanguinosamente sulle loro carni.

PETROLIO CRISTIANO — *Pio XII ha parlato anche della pace; e riferendosi al sangue versato in Palestina il Pontefice ha avuto parole di indignazione.*

Ma contro chi? Chi ha scatenato la guerra in Palestina? Non sono gli imperialisti inglesi e americani, gli stessi che si riuniscono all'Aja a parlar di pace con l'intervento di speciali rappresentanti della Santa Sede?

Il mondo della cristianità, «profondamente costernato» dalla guerra, non è stato illuminato su questo punto.

Pio XII ha detto: «Voglia Iddio che il pericolo di un così orrendo flagello possa essere definitivamente scongiurato».

Ma non ha detto: costringiamo le compagnie petrolifere del «mondo della cristianità» a cessare dalla loro opera criminale.

Il contropiedista

La seduta a Montecitorio

(continuazione dalla prima pagina)

stione del giuramento l'oratore rileva come la Costituzione preveda l'obbligo del giuramento da parte dei componenti il governo nelle mani del Presidente della Repubblica. « Va bene che l'on. De Gasperi in vita sua ha fatto molti giuramenti, a molti e diversi sovrani, ma nessuno potrà sostenere che egli abbia giurato nelle mani del Presidente della Repubblica ».

L'affermazione di Togliatti irrita i deputati della maggioranza governativa che si mettono a strepitare « Come no » « Ha giurato ».

Allora Togliatti è costretto a ricordare loro come nell'anno 1947 non vi fosse in Italia un Presidente della Repubblica, ma un Capo provvisorio dello Stato.

Un DC che ha l'aria di un bravo allievo di Starace interrompe: « Il popolo italiano vuole fatti. E non chiacchiere ».

TOGLIATTI: « De Gasperi non ha giurato al Presidente della Repubblica. Questo è un fatto. Così ragionano in Italia tutti gli uomini semplici ».

L'accusa di Togliatti

Qui Togliatti si sofferma un poco a rilevare quale effetto abbia fatto negli ambienti di destra la pregiudiziale presentata dai comunisti. Subito si è detto che i comunisti faranno una opposizione formale, che si rinchiuderanno in formule vuote ecc. ecc. E i vari Missiroli, D'Andrea, Lupinacci, Savarino ecc. si son messi a dare consigli e sceverar giudizi sul modo come si deve condurre una opposizione per bene. Trattenete il riso! — esclama a questo punto l'oratore —. Questi signori son proprio quelli che per vent'anni hanno esaltato un governo che voi sapete quali ampie libertà di controllo consentisse all'opposizione, e come le consentisse di essere informata su tutti gli affari dello Stato, e persino le assicurasse la villeggiatura, inviandone gli esponenti a Portolongone, o a Santo Stefano, o nel carcere di Civitavecchia. E proprio noi, comunisti, dovremmo prender lezioni da questa marmaglia!

Non abbiamo bisogno di queste lezioni. La verità è che i comunisti sentono e vedono che su la base del 18 aprile si va costituendo un regime particolare *(grida del gruppo democristiano)*. Togliatti riprende: Si va costituendo un regime particolare la cui prima caratteristica è la violazione da parte delle autorità, e a cominciare dal Presidente del Consiglio, della Costituzione democratica e repubblicana e delle leggi dello Stato. La Costituzione sancisce solennemente i diritti democratici dei cittadini. Ma il ministro degl'interni sistematicamente fa calpestare questi diritti e di fatto li annulla. *(Tumulto sui banchi democristiani)*. Persino le indicazioni formali della Costituzione relative alla formazione del governo e che al governo non costava nessuna fatica osservare sono dimenticate, calpestate, violate.

« Poichè avete carpito una maggioranza — afferma Togliatti rivolto ai D.C. — in un modo sul quale avremo occasione di riparlare, voi vi sedete sulla Costituzione e credete di essere lo Stato. Ma non siete lo Stato! Siete solo uno stato di fatto, che durerà fino a quando il popolo lo permetterà ».

« Non si illudano però i democristiani che il fatto che noi solleviamo questa questione significhi che limiteremo l'opposizione al piano formale. La nostra opposizione sarà allargata a tutti i campi della vostra attività, per denunciare da questa tribuna al Paese la vostra politica di violazione dei diritti dei cittadini e degli interessi della Nazione.

Il discorso del compagno Togliatti viene salutato dagli applausi della sinistra e subito dopo l'on. PAOLUCCI annuncia che voterà per la pregiudiziale, mentre COVELLI si asterrà.

La votazione avviene per appello nominale e la pregiudiziale Gullo è respinta con 304 voti contro 129.

Il dibattito sul Regolamento al Senato della Repubblica

Il Senato della Repubblica si è riunito ieri nel pomeriggio a Palazzo Madama per iniziare l'esame del progetto di Regolamento approntato dalla maggioranza democristiana.

All'inizio della seduta viene brevemente discussa un'interrogazione — presentata tempo fa dal compagno Terracini — circa la sorte dei profughi greci che l'inerzia complice del governo italiano minacciava di mettere nelle mani dei fascisti di Atene. Il sottosegretario Brusasca risponde adesso che la questione è stata risolta e prende impegno che il governo rispetterà sempre il diritto di asilo. Il compagno Terracini nella risposta mette in rilievo le manovre tentate a suo tempo dal governo, rilevando che, se il governo avesse tenuto fermo il principio del diritto di asilo, la discussione non ci sarebbe stata.

Viene infine in discussione il regolamento del Senato. Il liberale LUCIFERO, non fidandosi del progetto della maggioranza DC (di cui lo preoccupa soprattutto il tentativo di dare la precedenza all'appello nominale piuttosto che allo scrutinio segreto), [illegible]

E' sorta la Federazione degli Ausiliari dell'impiego

SALERNO, 3. — [illegible]

Agitazione degli spedizionieri e degli autotrasportatori

[illegible]

Cronaca di Roma

ORA DOVRA' RISPONDERE AI GIUDICI

I partigiani di Roma querelano il gesuita Padre Lombardi

Il testo della denuncia al Procuratore della Repubblica

Come era stato annunciato, il Comitato romano dell'A.N.P.I. presenterà questa mattina alla Procura della Repubblica denuncia contro il padre gesuita Riccardo Lombardi. Il fatto che motiva questa denuncia non ha bisogno di essere ricordato ai cittadini italiani, tanto profonda e vasta è stata l'eco che l'insultante discorso del padre gesuita e il suo appello alla vendetta fascista e alla guerra civile hanno suscitato in tutto il Paese.

Ecco il testo integrale della denuncia:

« Sig. Procuratore,

Io sottoscritto Presidente del Comitato romano dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.), domiciliato in Roma, via Savoia numero 13, espongo a V. S. quanto segue:

Il 30 dello scorso mese di maggio dell'anno in corso è stata organizzata una manifestazione religiosa per la consacrazione di Roma al cuore di Maria Vergine.

Essa è stata tenuta presso la Chiesa dell'Ara Coeli, tra la piazza Venezia ed il Campidoglio ed oratore ufficiale ne è stato il padre gesuita Riccardo Lombardi il quale, davanti ad una moltitudine di gente cui le parole erano rivolte e giungevano attraverso numerosi altoparlanti, si è occupato anche della insurrezione partigiana che il 25 aprile 1945 provocò la cacciata dei tedeschi e dei fascisti al di là della linea gotica.

A tal proposito — riferisce il quotidiano "Il Tempo" — padre Lombardi — "... rievocando l'eccidio fratricida del 25 aprile 1945, bollò i colpevoli di assassinio, anche se qualcuno è stato per questo onorato. Ma, soggiunge, un giorno verrà in cui la giustizia colpirà coloro che si sono macchiati di così grave delitto".

Dello stesso tenore sono le cronache contenute negli altri due quotidiani "L'Ordine Sociale" ed "Il Paese" che, come il primo, unisco in copia. La grave offesa recata da padre Lombardi alle forze della liberazione ha avuto un seguito in seno al Consiglio comunale di Roma nella seduta di lunedì 31 maggio c.a., così come è stato ampiamente riportato dai giornali della capitale dei quali si uniscono in copia "l'Unità" e "Avanti!".

Per quanto ho esposto

DENUNCIO

— per l'inizio dell'azione penale di competenza di V. S. — il fatto come sopra descritto commesso dal padre gesuita Riccardo Lombardi, domiciliato presso la Casa generalizia dell'Ordine dei Gesuiti in Roma, piazza del Gesù, che integra gli estremi del reato di cui al capoverso dello art. 290 C. P., avendo egli, nelle circostanze di tempo e di luogo sopra dette, vilipeso le forze della liberazione.

Mi riservo di citare testimoni, esibire altri documenti e costituirmi, se del caso, parte civile.

Roma, 3 giugno 1948.

f.to. RENATO CIANCA »

Uniti:

— 1 copia giornale « l'Unità » n. 128 del 1. giugno 1948;
— 1 copia giornale « Avanti! » n. 128 del 1. giugno 1948;
— 1 copia giornale « Il Tempo » n. 147 del 31 maggio 1948;
— 1 copia giornale « Il Paese » n. 124 del 31 maggio 1948;
— 1 copia giornale « L'Ordine Sociale » n. 63 del 1. 6 1948.

IL COMUNE SI DECIDA

Da mesi senza acqua in via Cialdini 14

Da vari mesi il n. 14 di Via Emanuele Cialdini è, salvo qualche rara eccezione, completamente sprovvisto di acqua corrente.

Trattandosi di un caseggiato di ben 48 appartamenti che ospitano attualmente circa cento famiglie, è facile immaginare i gravi inconvenienti che la carenza di acqua e la necessità di trasportarla dal di fuori arrecano giornalmente a tutti gli inquilini e come la vita di questa piccola collettività ne rimanga turbata.

Naturalmente gli inquilini non hanno mancato di presentare più volte i loro reclami al proprio affittuario che è in questo caso il Comune, ma l'assessore ai beni patrimoniali sembra si sia trincerato dietro la scusa che il disservizio è da attribuirsi al furto di alcuni tubi di piombo delle condotture.

La ragione addotta ci sembra piuttosto ridicola e non certo tale da soddisfare gli inquilini, tanto più che, stando alle dichiarazioni dello stesso assessore, si tratterebbe di un furto continuato dato che già alcune volte l'Amministrazione avrebbe provveduto a riparare l'impianto.

Comunque, quello che ci preme mettere in chiaro è che il Comune ha il dovere di intervenire al più presto ed in modo definitivo per porre fine ai gravi inconvenienti da noi segnalati.

Una Segreteria del Fronte per la consulenza del pubblico

E' stata istituita presso la sede del Fronte Regionale la Segreteria del Gruppo Parlamentare del Fronte.

Tutti coloro, cittadini enti ed associazioni, che tramite i deputati ed i senatori del Fronte intendono fare un'azione presso il Governo e le autorità, o che comunque intendono rivolgersi ai parlamentari del Fronte, sono invitati a far pervenire le loro richieste a detta Segreteria che sarà aperta al pubblico tutti giorni dalle ore 16 alle 19 in via Gregoriana n. 54.

NEL 134° ANNUALE DELL'ARMA

I carabinieri di stanza a Roma sfileranno dinanzi ad Einaudi

Domani alle ore 9 in occasione del 134. annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri il Presidente della Repubblica passerà in rivista — al Viale Magnolie di Villa Borghese — i reparti dell'Arma di stanza nella Capitale.

Nell'occasione la Bandiera dei Carabinieri sarà insignita di una nuova ricompensa al valor militare.

A PIAZZALE CLODIO DAL 5 AL 20 GIUGNO

Rassegna del lavoro romano alla Mostra Campionaria

Per la prima volta verranno esposti anche prodotti del Nord - Un teatro di 1600 posti e un dancing all'aperto

Domani verrà ufficialmente inaugurata a piazzale Clodio la seconda Mostra Campionaria di Roma.

Nella vasta area di circa 30 mila mq. che si stende alle pendici di M. Mario, decine di operai lavorano febbrilmente per dare gli ultimi ritocchi agli « stands » ed ai viali che costituiscono il notevole complesso della Mostra.

E' ancora troppo presto per fare delle previsioni sulla riuscita della esposizione che per quindici giorni renderà possibile tanto al visitatore romano quanto al forestiero, ammirare i risultati più importanti conseguiti dal lavoro e dalle attività romane nel campo dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Tuttavia a giudicare dal numero degli espositori, saliti dal 300 dell'anno scorso al 600 di quest'anno, bisogna riconoscere che si è già conseguito un notevole successo in partenza.

Inoltre, per la prima volta quest'anno, accanto ai prodotti locali, si allineeranno quelli dell'industria e dell'artigianato del nord.

E' questo un primo passo, breve se si vuole, ma certamente importante che viene fatto forse per la prima volta allo scopo di dar vita nella Capitale ad un mercato capace di favorire un più agevole incontro tra i prodotti delle varie regioni e di determinare, data la sua posizione centrale rispetto al resto della Penisola, una notevole corrente di scambi commerciali.

La Mostra, che rimarrà aperta dal 5 al 20 giugno, risulta suddivisa a seconda delle caratteristiche dei prodotti esposti in 13 sezioni merceologiche, tra cui quella meccanica, elettromeccanica, chimica, edilizia, alimentare, turistica e dei trasporti, ecc.

Ogni sezione comprenderà una serie di « stands » e di padiglioni, al cui arredamento interno penseranno i singoli espositori.

Un grande teatro all'aperto, capace di ospitare circa 1600 persone, un « dancing » anch'esso all'aperto, un ristorante tipico napoletano ed un bar, completano l'attrezzatura del quartiere fieristico.

Unica nota stonata, è data dal prezzo del biglietto di ingresso di lire 100 che ci sembra piuttosto elevato.

PIETOSO FALLIMENTO DI UNA PROVOCAZIONE POLIZIESCA

Cinque impianti ferroviari perquisiti da agenti di Scelba

Ridicola e vergognosa caccia alle armi - Magazzini a soqquadro e tubature manomesse - Un o.d.g. di protesta dei ferrovieri romani

Una nuova manovra provocatoria — perfettamente organizzata nei suoi più minuti particolari — è stata tentata ieri dal ministro Scelba che ha sguinzagliato i suoi sbirri in numerosi posti di lavoro di Roma alla ridicola quanto vergognosa caccia alle armi.

Nella mattinata di ieri, infatti, nugoli di agenti in borghese a bordo di ululanti « jeeps » e di rombanti « Dodge » sono improvvisamente piombati al Deposito Locomotive di San Lorenzo, alla Squadra Rialzo di Porta Maggiore, alla Stazione Tiburtina, al Deposito Locomotive e alla squadra Rialzo di Trastevere.

Tra la sorpresa e l'indignazione profonda degli operai, gli agenti hanno effettuato una minuziosa perquisizione degli stabilimenti; nessun locale è stato risparmiato dai seguaci di Scelba, che, con irresponsabile disinvoltura, hanno buttato all'aria tutti gli strumenti di lavoro ammucchiati nei magazzini, manomettendo tranquillamente impianti e tubature. Ma la grandiosa operazione di polizia, organizzata con una sfarzosa messinscena di pretto stile borbonico e destinata a creare nuove accuse contro i lavoratori è miseramente caduta nel ridicolo. Nessun carro armato « Sherman » o « Tigre » è stato infatti rinvenuto nascosto tra i pacifici arnesi di lavoro dei ferrovieri romani; e neppure una pistola « scacciacani » o un petardo.

Immediatamente dopo il pietoso fallimento della provocazione governativa i ferrovieri romani, riuniti in assemblea straordinaria, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri degli impianti di Roma protestano energicamente contro il Ministro dell'Interno ed il governo tutto, responsabili del sistema poliziesco con cui vengono trattati i ferrovieri.

Le perquisizioni odierne suscitano l'indignazione del personale. Il quale amaramente constata che nemmeno il fascismo ha mai osato in 23 anni d'invadere e perquisire le officine ferroviarie come avviene sotto il governo che ora dirige le sorti della Repubblica.

Deliberano di inviare la loro viva protesta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Camera dei Deputati e alla Direzione Generale delle Ferrovie e danno mandato alla Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani di Roma d'intraprendere l'azione, opportuna onde garantire la dignità e la libertà dei lavoratori.

Due cadaveri restituiti dal Tevere

Verso le 10 di ieri è stato ripescato nel Tevere all'altezza dell'Agenzia Carbone il cadaverino di un bimbo avvolto in un lurido straccio di tela.

Un altro cadavere è stato rinvenuto sotto Ponte Sisto da un « barcarolo », Ruggero Passini abitante in vicolo Bologna 22. Si tratta della salma di un ragazzo di circa nove anni, vestito delle sole mutandine da bagno. Sono in corso indagini per appurarne l'identità.

PANICO NELLA CITTA' DEL VATICANO

Un vigile del fuoco ferito dallo scoppio di un petardo

Nel pomeriggio di ieri, una forte detonazione, causata dallo scoppio di un ordigno esplosivo ha provocato vivo panico tra gli abitanti della Città del Vaticano.

L'esplosione è stata dovuta all'imprudenza di un vigile del Fuoco, il quale rinvenuto l'ordigno nel cortile della Pigna, lo ha portato in caserma con l'intenzione di smontarlo. Ma mal gliene è incolto perchè la bomba esplodendo lo feriva in varie parti del corpo.

La gendarmeria Pontificia indaga per stabilire la provenienza della « bombetta ».

S'INAUGURA DOMANI

La sede dell'ANPI per Borgo-Prati-Mazzini

I partigiani, patrioti e appartenenti al CIL, ai Gruppi di combattimento e le famiglie dei Caduti nella guerra di liberazione della zona Prati-Mazzini-Borgo sono convocati per domani sabato alle 20 in via Montezebio 7, già sede del F.D.G. per la costituzione della Sottosezione ANPI e per l'elezione del Comitato Direttivo. Interverrà un membro del Comitato Romano.

Nozze

Nella chiesa dei Sette Santi si sono ieri uniti in matrimonio la gentile signorina Giovanna Smith, figliuola del direttore del « Paese » e il collega Emilio Pagan.

Ieri mattina nella Chiesa di S. Maria in Trastevere si sono uniti in matrimonio la signorina Silvana Scalambretti e il signor Onorio Onori. Alla coppia felice i nostri auguri. Auguri vivissimi.

Il processo Kappler

(continuazione dalla prima pagina)

piccò in carcere, salvando in tal modo decine di compagni da sicura cattura.

PRES.: « Quante volte fu effettuata la rappresaglia? ».

IMP.: « Credo due volte soltanto ».

« E' un pazzo »

L'imputato ritorna quindi a parlare di via Rasella. Quando giunse sul posto si incontrò con il generale Milhausen e con Dollman, i quali lo supplicarono di calmare Maeltzer perchè voleva far saltare l'intero quartiere. « E' un pazzo » gli dissero e Kappler — secondo quanto afferma lui stesso — dovette faticare non poco per calmarlo.

PRES.: « Non era eccitato, forse, perchè aveva bevuto troppo? ».

IMP.: « No, era molto abituato al bere. Il fatto è che era commosso... » (rumori).

Kappler ci fa sapere inoltre che si deve a lui la cessazione del fuoco da parte delle SS, perchè queste avevano completamente perduto la testa e ovunque vedevano partigiani che sparavano.

La sparatoria causò, infatti, la morte di sette innocenti, ma nemmeno questo il criminale lo ha detto, preferendo soffermarsi sulla sorte toccata ai suoi camerati. Ha anche fatto il patetico, ricordando una madre e un bambino mitragliati a Palermo da un aereo britannico; ha ricordato, piagnucolando, i bombardamenti « terroristici » di Amburgo, Milano e stava per dire Napoli, ma si è fermato a Na... Evidentemente si è ricordato in tempo delle centinaia di vittime, che caddero in quel palazzo delle Poste per l'esplosione di una bomba a scoppio ritardato, lasciata dai guastatori all'atto della ritirata.

L'ex capo della polizia nazista ha poi narrato la sua ricostruzione del fatto di via Rasella. Al principio aveva creduto che l'azione fosse stata eseguita da « Commandos » britannici, ma poi, per il tipo di armi usate e per l'accuratezza della preparazione, ebbe la convinzione che si trattasse di uomini italiani.

Kappler in imbarazzo

L'altra parte della ricostruzione — quella cioè di come sarebbe avvenuto l'attacco — non c'interessa, data l'inesattezza. Domani penseremo noi a dare al col. Kappler e ai nostri lettori la ricostruzione esatta.

Il criminale dice quindi che una cinquantina di civili furono messi in fila, con le braccia alzate dietro la nuca, lungo la cancellata del Palazzo Barberini sulla via IV Fontane. « Li farò fucilare tutti — andava gridando Maeltzer — mentre dava ordini di chiamare i guastatori del Genio per far saltare il quartiere ».

« Diedi ordine di portare nella mia auto — prosegue l'imputato — alcune bombe inesplose che gli attentatori avevano lasciato sul terreno. Ma, quando volli ritornare al comando, non trovar più nè auto nè bombe: un partigiano, evidentemente molto audace, mi aveva privato dell'unica traccia per le indagini ».

Ad una palese contraddizione dell'imputato il quale, per sminuire la importanza dell'obiettivo (la colonna di SS) attaccato dai partigiani, aveva affermato che trattavasi non di vere e proprie SS, ma di vecchi soldati, il Presidente fa la seguente domanda, che per la prima volta fa cadere in imbarazzo l'astuto criminale: « Se erano soldati non potevano stare a Roma, perchè città aperta; se non erano soldati erano poliziotti. E quindi svolgevano il loro... servizio ».

Così ha termine l'udienza, che sarà ripresa questo pomeriggio.

Ritornano i "piumetti,,

Il Battaglione del terzo Reggimento Bersaglieri ha ieri reso omaggio al monumento al Bersagliere in Piazza Porta Pia, dove una corona di alloro è stata deposta. Il passaggio dei fanti piumati attraverso le vie cittadine ha suscitato un'indescrivibile ondata di entusiasmo

TRAGICO INVESTIMENTO IN VIA GOITO

Un impiegato travolto da un "pulmann,, celere

Un grave investimento, in cui è rimasto vittima un impiegato, si è ieri svolto repentinamente, tra gli urli di raccapriccio dei presenti, in via Goito all'angolo di via Cernaia.

Verso le ore 19, infatti, l'impiegato Guido Bonidazi di Ottorino, abitante in via Palestro 49, mentre attraversava via Goito veniva investito da un autopulmann della linea celere proveniente ad elevata velocità da via Cernaia.

Colpito in pieno, il malcapitato Bonidazi veniva scagliato violentemente a terra dalla macchina che si fermava pochi metri più in là con un sordo stridio di freni. Alcuni animosi presenti alla scena soccorrevano prontamente il poveretto grondante copioso sangue da una vasta ferita alla testa; a bordo di un taxi, il Bonidazi veniva quindi trasportato all'ospedale di Santo Spirito ove gli veniva riscontrata la frattura del cranio e numerose ferite lacero contuse al viso. Dopo le cure del caso il poveretto, che versa in gravi condizioni, veniva ricoverato in osservazione.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI'

I responsabili di Sezione dell'Ass. Rapp. Culturali con l'URSS sono convocati alle 18 in Federazione.

Gli agit-prop., gli addetti stampa, i responsabili dei gruppi « Amici dell'Unità » e i comitati di diffusione delle sezioni: Monte Verde, Nomentano, Ostiense, Salario, Testaccio, Trullo e Val Melaina sono convocati nelle rispettive sedi alle 19.30. Interverrà un attivista della Federazione.

Ospedalieri: l'intercellulare al completo alle 18.30 in Federazione.

Postelegrafonici: l'intercellulare al completo alle 19 in Federazione.

Ferrovieri: la commissione di lavoro alle 16.30 in via Bari 20.

Statali: comitati di cellula e compagni dei comitati sindacali dei ministeri: Difesa (Aeronautica, Marina, Esercito), Agricoltura, Alimentazione e Africa alle 17 in Federazione. La commissione di lavoro alle 20 in Federazione.

SABATO

Gli agit-prop, gli addetti stampa, i responsabili dei Gruppi Amici dell'Unità e i comitati di diffusione delle Sezioni: Centocelle, [illegible] Mazzini, Monti, San Lorenzo, Tiburtino, Torpignattara e Villaggio Breda sono convocati nelle rispettive sedi alle 19.30. Interverrà un attivista della Federazione.

Autoferrotranvieri: l'intercellulare STEFER alle 17 in Federazione.

Ferrovieri: l'intercellulare al completo alle 19 in Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

Commissioni interne edili, oggi ore 18 C.d.L.

Comitato d'agitazione Imprese spedizione e autotrasporti aderenti Confetra, oggi ore 19, via Torino 4.

Comitato direttivo commissioni interne molini e pastifici, oggi ore 18, C.d.L.

Comitati rionali disoccupati, sabato 5 ore 18 Camera del Lavoro.

Lavoratori bar caffè ristoranti trattorie, sabato 5 ore 16.30 C.R.A.L. Albergo e mensa, piazza Esedra 43.

Giovani autoferrotramvieri e metallurgici, oggi ore 10 C.d.L.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

AVANGUARDIE GARIBALDINE

Oggi alle ore 18 tutti i responsabili delle Avanguardie Garibaldine in Via Gregoriana 54.

RAGAZZE GARIBALDINE

Le responsabili delle Ragazze Garibaldine oggi alle ore 18 in Via Gregoriana 54.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

Tutte le Segreterie dei Fronti rionali sono convocate per sabato 5 alle ore 18 in Via Gregoriana 54.

CONSULTE POPOLARI RIONALI

Tutte le Consulte Popolari sono convocate sabato 5 alle ore 18 in Via Gregoriana 54 per una importante riunione organizzativa.

• • •

Consulte convocate per venerdì 4 nella loro sede rionale alle ore 19.30: Garbatella, Primavalle, Pietralata.

Imminente

ARRIGO JACCHIA
scorribanda nel paese dei soviet
MACCHIA

« Come si vive oggi in Russia. Una libera esposizione corredata da fotografie, che piacerà a tutti ».

Presso le migliori librerie oppure contro assegno di L. 700 franco di porto e imballo

EDIZIONI MACCHIA
Via Calamatta, 25 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8,30-18.

Occasioni L. 12

GRANDE vendita [illegible] estiva modelli pellicceria prezzi [illegible] pagamenti 12 mesi senza anticipo. « M.A.P.I.L. », via Campo Marzio 69 primo piano.

VOV
G. B. PEZZIOL - PADOVA
AGENZIA DI ROMA
VIA DELLA MERCEDE 37
Tel. 64378

Operosa vigilia alla Mostra Campionaria di Roma

Siamo ormai a pochi giorni dalla inaugurazione della seconda Mostra Campionaria di Roma che sabato aprirà i suoi battenti. La costanza e la tenacia del nuovo Comitato Direttivo hanno trionfato di tutti gli ostacoli che si erano frapposti alla affermazione di questa manifestazione che va ormai entrando oltrechè nel calendario delle attività cittadine, nel cuore stesso di tutti i romani. Il successo è ormai assicurato e da vari giorni il « TUTTO ESAURITO » è lo « slogan » che viene ripetuto agli espositori ritardatari.

Alla attività commerciale della Fiera è quest'anno di contorno un vasto programma di manifestazioni, dal concorso per la più bella visitatrice, ad una Mostra della MODA ECONOMICA, ad una MOSTRA BALNEARE con la partecipazione associata dei GRANDI MAGAZZINI e dei più noti negozianti. Nel recinto della MOSTRA è poi sorto un grande teatro all'aperto di oltre 1.300 posti, [illegible] le più note Compagnie di Riviste. Sabato 5 il debutto della GRANDE COMPAGNIA di RIVISTE di Renato Maddalena.

Rinascita

CINEMA FONTANA DI TREVI
Technicolor PARAMOUNT
PER CHI SUONA LA CAMPANA
con Ingrid BERGMAN Gary COOPER
[illegible]
PREZZI RIBASSATI

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21 precise, riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

• 8 MILIONI DI PREMI
• SCONTI FINO AL 20 %
• GRATIS ABBONAMENTO RAI, CONSEGNA A DOMICILIO, INSTALLAZIONE, ANTENNA
• RATEAZIONI ECCEZIONALI
AGLI ACQUIRENTI DI UNA RADIO ENTRO IL 30 GIUGNO 1948
solo da
GERMINI RADIO
PIAZZA VENEZIA 67
VIA VOLTURNO 26
VIA MONTE DELLA FARINA 51

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali [illegible]
Dr. CARLETTI p. Esquilino 12
Non si curano malattie veneree

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel. 61 629

Prof. DE BERNARDIS
specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
[illegible]
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
[illegible]

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione Emorroidi Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Varicocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34 501 - Ore 8-19 e 16-20
Festivo 8-13
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al « Messaggero »)
Orario: 16-19

Dott. BARONE
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE
VIA MARSALA 64
Feriali: 8-12 - Fest. 9-12
Telefono 494 950

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI 30 [illegible]

Ore 17-19
Telef. 64 329
Dott. CASTELLANI
OBESITÀ
FEGATO
DIABETE

Dr. Della Seta
29 VIA ARENULA
10 - 13 e 16 - 20
Specialista VENEREE - PELLE

Dr. SINISCALCO
SPECIALISTA VENEREE PELLE
Via Volturno, 7 (Stazione) 493 063

TEATRI - CINEMA - RADIO

"Il regno animale" al Quirino

Philip Barry è noto in Italia per un paio di commedie, « Storia di Filadelfia » e « Incantesimo » dal quale fu tratto il famoso film con Katharine Hepburn [illegible]

La "Gioconda" all'Adriano

[illegible]

VARIETA'

[illegible]

CINEMA

[illegible]

TEATRI

[illegible]

RADIO

[illegible]

Il GRANDE MARE

di LANGSTON HUGHES

Di Langston Hughes, il più famoso poeta negro americano, uscirà tra breve nei «coralli» di Einaudi Il grande mare, un romanzo autobiografico da cui per cortese concessione dell'editore stralciamo questo capitolo. Il giovane Langston, imbarcato come cameriere su di un piroscafo che fa scalo in Africa, compie i primi approcci con la terra dei suoi padri.

QUALCHE volta, la vita è un frutto maturo troppo squisito per il gusto dello uomo. La luna piena splendeva bassa su Burutu ed era notte sul delta del Niger.

Passammo attraverso le silenziose strade della città indigena Mi accompagnava Tom Pey, uno dei Kru che lavora con noi. Non c'era selciato nè luci elettriche, ma solo le deserte erbose, le capanne coperte di paglia, la luna bassa a portata di mano. Ombre sgusciantì, con le spalle e i piedi nudi e solo un panno ravvolto intorno al corpo, ci oltrepassavano spesso, i loro passi senza rumore sull'erba, le voci basse come la luce della luna. Attraverso le porte socchiuse di qualche casa brillavano i fuochi. Nell'intero muovevano donne affaccendate a preparare le cene. Grandi alberi di manghi gettavano ombre purpuree sul sentiero. Non c'era vento: solamente luna.

— Come è quieto, — dissi a Pey.

— Sì, — rispose, lui — ma tra poco fanno *Ju-Ju*.

— Stasera? dove? — esclamai eccitato. — Voglio andarci.

Pey scosse la testa, mi indicò i margini della città, dove cominciava la foresta. — Uomo cristiano non impicciarsi in *Ju-Ju*, — disse blandamente. — Danza Omali non buona per uomo cristiano.

— Ma io voglio vederla, — insistei.

— No! — gridò Pey, — uomo bianco mai andare vedere *Ju-Ju*. Lui colpire te! Lui troppo terribile. Uomo bianco mai andare!

— Ma non sono un bianco — obiettai, — io...

— Tu neppure uomo nero, però, — disse impaziente il Kru.

Dovetti rinunciare ad andare allo *Ju-Ju*. In cambio fummo invitati in casa di Nagary il mercante. Era un po' più grande delle altre case del villaggio, due o tre stanzette. Ci sedemmo sul pavimento della prima stanza, mentre un raggio di luna entrava dall'uscio aperto. Un grosso pappagallo verde dormiva su un cerchio di legno sospeso al soffitto.

Nagary era un vecchio maomettano in ampie e fluenti vesti; da giovane, doveva essere stato alto e robusto. Nella vecchia faccia scura e nel fiero portamento c'era un residuo di nobiltà.

Il vecchio chiamò la moglie. Era una graziosa donna bruna, molto più giovane di Nagary. Il suo corpo era modellato in una veste rosso-cupa di ricco tessuto. Non parlava inglese, ma sorrideva. Il marito la mandò a prendere due candele e l'unica sedia che avevano e che ella offrì a me. Poi la mandò a prendere tre pesanti scatole, che ella pose innanzi a lui. Aperte due delle scatole, Nagary ne trasse oggetti di ottone lavorato dell'Alto Niger, statuette, opera di abili mani, abiti di fibra tessuti da donne di villaggi remoti, pelli di animali della giungla e le morbide, candide penne di uccelli trovati nel folto della foresta.

La terza scatola Nagary l'aperse con una chiave arrugginita. Conteneva un tesoro, tutto in avorio: braccialetti grossi e pesanti per le ragazze da marito, solide zanne d'avorio levigate e bianche come il latte, figurine e pannelli fittamente intagliati e una grande zanna bianca ornata di scimmie e serpi ritorte. Nagary non mi chiese di comprare nessuno degli oggetti. Sembrava soddisfatto della mia sorpresa e del mio stupore. Mi disse dei suoi viaggi sul fiume, fino a Wari e a Lagos, mi diede un gran ciuffo di penne e, quando me ne andai, disse, con le mani stese: — Dio sia con te.

Quando uscimmo, la luna era alta in cielo. Non più tanto grande, ma molto più lucente. Non avevo mai visto una luna così lucente. Svoltammo in una stradetta dove regnava un po' di animazione e un viavai di gente.

— E' qui che stanno le ragazze, — disse Pey.

Donne notturne stavano innanzi alle porte basse i capelli unti di essenze, le unghie laccate. Nella luce dorata eran come oscuri fiori che aprivano la loro bellezza alla luna. Coi sottili corpi fasciati di abiti vivaci, attendevano amanti, senza dire una sola parola a chi passava. Aspettavano immobili.

Di fronte a una capanna, tre marinai bianchi di una nave inglese, stavano mercanteggiando con una vecchia. Dietro di lei, impaurita e vergognosa, si nascondeva una ragazza, che veniva data per vergine. Il prezzo era di quattro sterline e i marinai discuteva no per ottenere uno sconto: non avevano tanto danaro.

Traversammo il letto asciutto di un torrente. A distanza si udivano i tamburi della danza Omali, il *Ju-Ju*: il loro battito ritmato giungeva attraverso le terre paludose al margine della foresta. Quella sera, gli indigeni danzavano in onore dei loro dei.

Tornammo indietro verso la banchina, seguendo il corso del fiume. Centinaia di piccole casette naviganti con la lanterna oscillante ad un piccolo palo, stavano agli ormeggi. Le lunghe barche a pagaia del Niger erano all'ancora nel centro del fiume, in balia della corrente. Il fiume scorreva quieto sotto la luna.

Al molo i grandi bastimenti delle terre dei bianchi riposavano: una nave americana, una belga un vapore inglese. Le sagome enormi delle navi si stagliavano sull'acqua.

— I loro uomini, — dicevano gli indigeni, — i loro uomini forti e bianchi vengono a portar via il nostro olio di palma, l'ebano, il mogano; a comprare le nostre donne e corrompere i nostri capi...

Mi arrampicai dalla scala di corda sul ponte del *Malone*. Lontanissimo, al margine della radura che circondava la foresta, udii i tamburi Omali, il *Ju-Ju*. La luna splendeva come un frutto dorato nel cielo, troppo dolce per il gusto dell'uomo.

Non riuscii ad addormentarmi che all'alba.

LANGSTON HUGHES

Questa splendida ragazza, che ha nome Silvana Mangano, interpreterà una parte di prima importanza nel film di De Santis «Riso amaro», imperniato sulla vita delle mondine

Studentesse cecoslovacche partecipano a una gara di emulazione lavorando gratuitamente alla riparazione del lastrico di una strada

IL MOVIMENTO GOLLISTA SOTTO INCHIESTA

DE GAULLE CAPO DELLA FRANCIA "NERA" MARCIA CONTRO LA FRANCIA REPUBBLICANA

Le stesse forze che servirono Napoleone il piccolo, Boulanger, Mac Mahon e Petain seguono oggi il generale De Gaulle, l'uomo dei gesuiti e del militarismo nazionalis .

V.

PARIGI, giugno.

Da 150 anni vi sono due Francie: la Francia democratica e liberale, della Rivoluzione e della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino e la Francia militarista e nazionalista, quella della Restaurazione e dell'Impero, dell'Ordre Morale e dell'affare Dreyfus. Queste due Francie si sono costantemente opposte e combattute. Tutti i francesi — più o meno coscientemente secondo la loro maturità politica — sono stati e sono divisi in queste due grandi famiglie spirituali; e la storia politica e sociale della Francia contemporanea è la storia della lotta di queste due Francie, quella dei privilegi e dell'Ancien Regime contro quella del lavoro e della Rivoluzione.

Gli avversari della democrazia non hanno mai disarmato; le grandi banche, le grandi società industriali e commerciali, i grossi colonì dei territori d'Oltremare, costituivano una fonte inesauribile di mezzi per combattere la democrazia e difendere i privilegi. Nessuna generazione ha potuto rimanere al di sopra della mischia: 50 anni fa vi fu l'affare Dreyfus e il gen. Boulanger; 80 anni fa la Comune e il tentativo dittatoriale del maresciallo Mac-Mahon; un secolo fa la rivoluzione del '48 e il colpo di Stato di Napoleone III.

Questo conflitto tra la Francia della Chiesa e la Francia della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, tra la Francia nera e quella rossa; tra i difensori dei privilegi di classe, dell'oligarchia finanziaria e colonialista e i lavoratori delle officine e dei campi continuerà sin quando i principi democratici della grande Rivoluzione non si concreteranno anche in campo economico.

Durante la Grande Rivoluzione gli aristocratici fomentarono la guerra civile in Vandea e collaborarono con gli eserciti d'Inghilterra e d'Austria - per mettere la museruola al popolo -; nel 1815 gli avversari della Rivoluzione festeggiarono le truppe austro-russe che sfilarono a Parigi, come nel 1940-42 certi grandi borghesi, re del mercato nero ed avversari del Fronte Popolare offrirono degli sfarzosi festeggiamenti in onore di Goering e dei generali nazisti.

Una borghesia corrotta

Tra popolo francese e grande borghesia, fra le «Deux France», la disparità è forse più grande che fra il popolo e la borghesia degli altri paesi dell'Europa occidentale, sia per certe tradizioni politiche particolari alla Francia, che per la struttura della società francese, più stratificata, più ossificata, meno fluida e permeabile. Oggi la borghesia francese è una delle più mediocri, delle più corrotte e delle più egoiste dell'epoca contemporanea. Essa non ha più nulla in comune col Terzo Stato — che lottò contro la nobiltà e il clero — è una casta ferocemente e meschinamente attaccata alla difesa dei propri privilegi e merita più che mai le frustate con cui Balzac e Zola avevano bollato il suo egoismo.

La civiltà e la raffinatezza della borghesia francese ricoprono in verità un fondo di violenza latente, le cui terribili esplosioni potrebbero rinnovarsi in un non lontano avvenire. «Il borghese reazionario francese non solo è cinico ed egoista, è malvagio», diceva il vecchio Clemenceau. Nel 1871, quando la Comune di Parigi venne vinta dall'armata di Versailles, la repressione fece 100.000 vittime nelle file della classe operaia; il 30 per cento della popolazione operaia di Parigi venne massacrato!

Negli ultimi decenni la borghesia francese ha progressivamente abbandonato le idee liberali e le concezioni democratiche della Rivoluzione orientandosi verso una concezione rigidamente gerarchica dello ordine sociale e un'ideologia autoritaria del governo che l'hanno ricondotta alle idee dell'Ancien Regime. Charles Maurras, dottrinario della Monarchia — divenuto poi il 40 consigliere politico del maresciallo Pétain dopo esser stato quello del gen. Weygand — Georges Sorel teorico del sindacalismo e Maurice Barrès, romanziere del nazionalismo, prepararono la via al fascismo francese, fornendo alla borghesia gli argomenti, le formule e la fraseologia che dovevano servire a giustificare lo smantellamento delle istituzioni repubblicane, lo strangolamento della III Repubblica.

Indulgenza pei fascisti

Oggi queste stesse formule vengono riprese da Malraux, da Soustelle da Baumel, da tutti i dirigenti del RPF che lavorano per instaurare una nuova dittatura bonapartista basata non più su Pétain, ma su De Gaulle. La divisione esistente durante la guerra fra borghesia petainista e dagaullista è ormai completamente colmata grazie a Schuman, a Giacobbi, a Flandin ed a René Mayer. Degaullisti e petainisti si sono riconciliati quasi completamente e oggi tutta la grande borghesia francese, che ieri lodava la saggezza del maresciallo, oggi appoggia e finanzia De Gaulle e il RPF, mentre una frazione della media borghesia, come nel '39-40 si sta rassegnando al fascismo ed al «pouvoir personel» come ad un male inevitabile.

Alle organizzazioni fasciste e parafasciste d'anteguerra (Action Francaise, Jeunesse Patriotes, Croix de Feu, Cagoulards, Doriotistes, ecc.) sono subentrati oggi i «Gruppi di Protezione», cioè le squadraccie d'azione RPF

Nel 1939 la III Repubblica era più una democrazia di nome che di fatto. Le misure arbitrarie adottate da Daladier contro il Partito comunista contrastavano con l'indulgenza di cui beneficiavano i fascisti e la V Colonna. I deputati comunisti furono esclusi dal Parlamento benchè fossero stati regolarmente eletti; i sindaci, i consiglieri comunali e provinciali comunisti vennero revocati per decreto; gli elettori comunisti privati del diritto di rappresentanza. I dirigenti comunisti furono gettati in prigione o nei campi di concentramento nel vano tentativo di paralizzare quella classe operaia che in Francia da 150 anni fu sempre al centro di tutte le lotte per la libertà.

Il piano criminale

Dal 1947 Blum, Ramadier, Bidault e Schuman calcando le orme di Daladier stanno preparando la via al nuovo dittatore. Dall'esclusione dei ministri comunisti dal governo la IV Repubblica si va dimostrando organicamente incapace di tradurre la volontà e le aspirazioni delle masse popolari in decisioni governative, legislative ed amministrative; e data la fortissima resistenza delle forze popolari la borghesia si sta nuovamente orientando verso una dittatura militare-poliziesca.

Per questo l'antimilitarismo francese è un antimilitarismo politico, come l'anticlericalismo francese è un anticlericalismo politico. E' una difesa istintiva contro l'intrusione delle gerarchie ecclesiastiche e militari nella vita politica perchè questa fece patire al popolo troppe ingiustizie e troppe sofferenze. Se il popolo francese diffida dei «generali» e dei «preti» quando si occupano di politica è perchè in Francia le alte gerarchie militari ed ecclesiastiche sono sempre state avversarie della Repubblica e si sono sempre schierate nel campo della reazione e anche dello straniero.

Oggi il piano di De Gaulle per la instaurazione del «pouvoir personel» non è che una ripetizione su scala più vasta dell'operazione del 1939: i comunisti fuori legge! Quest'operazione venne realizzata da Daladier con la complicità di Blum e della V Colonna tedesca; oggi toccherebbe a Schuman, ancora con la complicità di Blum, ma sopratutto grazie all'intervento americano. Nel '39 l'atto arbitrario che mise i comunisti fuori legge culminò nella dittatura di Pétain e nell'occupazione nazista; oggi accompagnerebbe quella di De Gaulle e l'intervento americano e dell'esercito «occidentale» di Bruxelles. Questo è il piano del nuovo Bonaparte. Gli riuscirà di assassinare la Repubblica?

LUIGI CAVALLO

FINE

Wembley, la città delle Olimpiadi, dove si svolgeranno prossimamente le grandi competizioni sportive internazionali

LE REALIZZAZIONI DEL PIANO QUINQUENNALE IN JUGOSLAVIA

Tra capannoni ed esili gru una nuova città sta nascendo

Sosta alla frontiera - Vetture-letto nuove di zecca - Discussioni di filosofia con un operaio, maggiore dell'esercito - Incontro notturno col "Piatiletka"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZAGABRIA, giugno

Quando entrai per la prima volta in Jugoslavia, a Salcano, dove avvenne la verifica del passaporto, mi fermai tutta la notte. Un ufficiale della polizia di frontiera mi aveva accompagnato colla macchina dalla Casa Rossa fino al paese. Qui i soldati della polizia vollero che mi sedessi alla loro mensa, che mangiassi con loro: in una grande stanza rettangolare con file di bandierine jugoslave pendenti al soffitto. Attaccammo a parlare come meglio potemmo, un po' in francese un po' in italiano; la loro cordialità era sincera e fraterna: dovetti mangiare più di quanto non avessi fame. Prima ancora che io avessi trovato modo di fare delle domande essi già mi avevano preceduto: mi chiesero notizie sulla situazione politica italiana, sul governo De Gasperi, sulla vita nel nostro Paese, e su molte altre cose ancora. Mostrarono grande interesse a tutto quello che andavo loro spiegando.

Una domanda ingenua

Poi fu la mia volta. Rivolsi le prime domande che potessero servirmi per il mio lavoro. Chiesi «se» e «in quale misura» si costruiva in Jugoslavia. Allora un ufficiale si alzò dalla tavola, e senza rispondermi fece un largo sorriso invitandomi a seguirlo.

Avevamo parlato e fumato molto. Fuori faceva scuro, ormai. Dalla stazione giunse il fischio acuto di un treno.

— Si lavora molto, nel vostro Paese? — avevo chiesto.

Ora l'ufficiale m'invitava ad entrare nella macchina. Filammo sulla strada bianca che si snodava in mezzo agli alberi in fiore.

Quando ci fermammo e saltammo fuori, davanti a noi, nel chiarore della notte serena, si stendeva uno spiazzo di cui non scorsi la fine. Grandi capannoni si alzavano contro il cielo, ed esili grù coi carrelli sospesi nel vuoto parevano toccare le stelle. L'ufficiale al mio fianco fece un gesto nell'aria; disse che qui, nel suo paese, si costruiva non soltanto sulle macerie dei villaggi distrutti, ma ovunque. Là stava nascendo una nuova città. L'ufficiale era visibilmente soddisfatto: aveva dato alla mia domanda una risposta più che esauriente. Tornammo alla mensa. Là tutti mi attendevano per sentire le mie impressioni.

A Salcano ebbi dunque il primo incontro concreto col Piatiletka: questo nome non doveva lasciarmi mai più durante tutto il viaggio.

Piatiletka erano le nuove case dei contadini che sorgevano qua e là sulla costa dei monti; Piatiletka erano i lunghi capannoni delle nuove segherie e delle nuove fabbriche che con tanta frequenza potevo scorgere dal treno. Piatiletka era anche la vettura letto del treno stesso, uscita nuova di zecca dalle fabbriche di Zagabria; una vettura modernissima - tappezzata di azzurro come una sala d'albergo.

Gli Jugoslavi sono cortesi e non rifuggono dal conversare. Un maggiore dell'esercito che sedeva al mio fianco, visti i giornali e le riviste cui di tanto in tanto davo una scorsa, mi chiese in inglese se non fossi straniero. Ci scambiammo sigarette, e demmo inizio ad una conversazione che doveva durare alcune ore. Maggiore dell'esercito jugoslavo, egli aveva più l'aspetto dell'operaio che dell'ufficiale di carriera. Parlava aiutandosi con ampi gesti della mano. Era infatti un operaio meccanico, prima della guerra; ed aveva solo trentaquattro anni. Aveva combattuto contro i tedeschi, in qualità di capitano dei partigiani.

Mi indicava le montagne intorno, lassù, dove insieme ai compagni delle proprie brigate aveva lottato contro gli invasori della sua terra. A guerra finita era entrato nella scuola ufficiali del nuovo esercito democratico, aveva passato l'accademia, era stato promosso da capitano a maggiore.

— Com'è che parli l'inglese? — gli domandai a un certo punto

Allora mi spiegò come nel nuovo esercito jugoslavo si curi non soltanto la preparazione militare, ma la cultura in genere. I soldati hanno corsi di scuola elementare e di scuola media. Gli ufficiali corsi di studio che corrispondono all'incirca ai nostri licei, con particolare applicazione alle lingue straniere e alla filosofia. Parlammo di Cartesio, di Hegel, di Marx. Era preparato in maniera tale da sconcertare il più provveduto dei nostri studenti.

Lungo l'azzurra Sava

Fuori, oltre la fila dei pioppi snelli e lucidi di sole correva la striscia azzurra della Sava. Sull'altra sponda si alzava la costa dolce dei prati, colle case bianche gialle e rosse dei contadini; colle chiese, coi capannoni delle segherie. Più in alto si stendevano le abetaie immobili delle Caranche, e sullo sfondo si alzava il muraglione massiccio dei monti Dobrcia, bianchi ancora di neve. Il mio compagno di viaggio continuava a parlare. Aveva tirato fuori di tasca il portafoglio per mostrarmi la fotografia della moglie. Mi raccontò ch'essa era ricoverata in un ospedale affetta da t.b.c. contratta durante il periodo della guerra.

Gli chiesi se aveva bambini. Allora, questo grosso operaio meccanico maggiore del nuovo esercito popolare, mi si rivelò in tutta la sua umanità. Rispose che purtroppo non aveva figli. Disse che i bambini sono lo scopo primo per cui l'uomo lotta e costruisce: sono la nuova generazione per cui la Jugoslavia intera edifica una vita migliore. Gli occhi gli erano diventati rossi dalla commozione.

Ogni tanto un paese distrutto mostrava le proprie macerie nude sotto il sole al tramonto. La Sava si era fatta più cupa. Contadini e contadine lavoravano nei campi, mentre i bambini alzavano le mani a fare cenni di saluto verso il treno. Ciuffi bianchi e rosa di alberi in fiore rompevano qua e là il colore sempre più verde del paesaggio: le grandi foreste, ormai venivano giù fino alla scarpata della ferrovia.

A Zagabria il maggiore scendeva Ci salutammo come se da molto tempo fossimo stati amici, come se da sempre ci fossimo conosciuti.

Nel mio colloquio con quell'operaio in divisa, avevo già capito molte cose del nuovo paese che stavo visitando.

MARCELLO VENTURI

Bozzetto per le Fosse Ardeatine (Progetto Aprile, Calcaprina, Cardelli, Fiorentino, Perugini)

Goering piangeva sulla sedia del dentista

MONACO, 3 — Secondo il dentista Hugo Plaschke, che curò i denti dei maggiori capi nazisti e dello stesso «Führer», Goering, conosciuto come l'«uomo forte» della Germania, non era affatto tale quando si sedeva sulla sedia del dentista.

Perdeva il controllo di sè, piangeva e diventava addirittura intollerabile quando doveva essere curato.

Il dentista ha soggiunto che sarebbe in grado di riconoscere la dentiera di Hitler, che era conservata nel Bunker della Cancelleria: secondo le descrizioni datene dai giornali, egli ha detto, la dentiera era uguale a quella che portava Hitler.

MANIFESTAZIONI DEL "MAGGIO" FIORENTINO

La "Tempesta" di Shakespeare sarà rappresentata in Boboli

Sabato prossimo, nei giardini di Boboli a Firenze, a chiusura dell'XI Maggio Fiorentino, la Compagnia stabile del Piccolo Teatro di Milano, metterà in scena la «Tempesta» di Shakespeare, nella nuova traduzione di Salvatore Quasimodo, con la regia di Giorgio Strehler e la messinscena di Gianni Ratto.

Con la sua partecipazione al Maggio fiorentino e con quella alla Biennale di Venezia dove probabilmente rappresenterà «L'augellin belverde» di Gozzi, il Piccolo Teatro chiude più che dignitosamente la sua stagione che ha visto riuniti per la prima volta in Italia, i nomi di Molière, Shakespeare, Pirandello, Gozzi, Dostoievski e Ostrovski ponendosi così fra le manifestazioni teatrali più importanti non solo d'Italia, ma d'Europa.

Il Maggio fiorentino, che ha confermato anche quest'anno la validità della sua tradizione, aggiunge con quest'opera, eseguita, se non c'inganniamo, per la prima volta in Italia, il suo prezioso contributo alla cultura teatrale del nostro paese. Interpreti principali della «Tempesta» saranno Giorgio De Lullo, Lilla Brignone, Camillo Pilotto, Gianni Santuccio, Salvo Randone e Luisa Rossi, la giovane attrice cinematografica rivelatasi qualche anno fa nel film di Lindberg «L'ultima speranza».

Lo spettacolo avrà luogo nella isoletta del giardino di Boboli, dove già anni fa Jacques Copeau diresse la mirabile edizione del «Come vi piace» di Shakespeare, e, più recentemente, Renato Simoni la prima esecuzione del «Giganti della Montagna» di Pirandello.

ALFONSO GATTO AL SEGUITO DELLA AURONZO - CORTINA

Il naso di Fausto Coppi ha tagliato il freddo delle Alpi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CORTINA D'AMPEZZO, 3 — *Nei libri della nostra infanzia, Pinocchio era venuto sulle Alpi proprio in bicicletta: le copertine illustrate ce lo mostravano solo fra picchi e cime appollaiato sulle grandi ruote della sua macchina. Era un Pinocchio che teneva dietro ai tempi. Il vecchio burattino si era aggiornato e non aveva più bisogno di uccelli e di fate: prendeva l'automobile e l'aeroplano o, se aveva bisogno di correre, inforcava la bicicletta: già, perchè ad andare spedito con le proprie gambe non c'è altro mezzo che quello di pedalare a una media di circa quaranta chilometri all'ora a un «Giro d'Italia».*

Coppi porta nella sua valigia il vecchio e caro libro della sua infanzia. Ha passato la sua giornata di riposo a leggerlo e stamane alla partenza era fresco e nuovo come se Geppetto avesse appena finito di scalpellarlo.

Si sentiva un Pinocchio in carne ed ossa, smanioso di far mattane e di mandare all'aria tutte le raccomandazioni buone o cattive che i professori del «giro» gli andavano ripetendo da Milano.

Milionari a Cortina

Aveva fretta di giungere al paese delle vacanze e Cortina, con le sue ruette dipinte, con i suoi campanili, con il suo color verdissimo di «emmenthal» esce apposta sullo scenario delle montagne di neve per essere il paradiso che tutti abbiamo visto almeno una volta nelle vecchie illustrazioni dei viaggi che portano all'oro e alla felicità.

A un paese ricco di milionari in vacanza, concentite, non poteva che giungere primo e solo il giorno più contrastato dalla ricchezza e dalle banche: a un paese affollato di stranieri doveva volar spedito un campione del mondo carico di etichette di tutti «grandi alberghi d'Europa» incollate un po' ovunque sulla maglia, sulle coscie, sulle valigie.

Le signore in pantaloni e coi cappotti di pelliccia sulle spalle rabbrividiscano di piacere e di orgoglio a veder Sambrini, il padrone della «Bianchi». Il quale non aveva altro di strano e di «distinto» da mettere in mostra che un bosco ornato di cuoio, e l'ha fatto con vero piacere suo e del pubblico che se lo rimirava.

Diciamo pure la verità più commovente: intirizzito come Pinocchio e con la sua stessa infallibile insolenza di ragazzo nato dalla fantasia oltre che dallo sport e dalla fatica, Coppi ha tagliato con il naso il freddo a una velocità che si rapiva tutti nella sua. Eravamo bianchi e celesti come lui. Quando la divina marionetta spezza il filo che la tiene legata alle mani del burattinaio del «giro», se la dà a gambe e non c'è nulla da fare per le altre comparse. Possono soltanto inseguirla e pensare che abbia preso una scorciatoia per far più presto, ma non la raggiungeranno mai.

Nell'aria resta la sferza del suo spirito allegro e bizzarro. E' il momento che Bartali si impiglia nella sua stessa oscura scontrosità e non riesce a districarsi: e la muta che insegue con lui gli è sempre a fianco fastidiosa ma necessaria. Ha l'orgoglio di illuminarla con la propria aureola che si va spegnendo.

Un altro Pinocchio si era affacciato solo dietro Coppi al traguardo della montagna: il vecchio Volpi che è terzo in classifica a 3' da Cecchi

I pensieri di Cecchi

Torniamo a lui, al nostro Pinocchio, che Tregella ha alzato di peso nella macchina come un bambino.

Trema per il freddo, ma trova il modo di farci una smorfia di saluto. Non ha ancora mandato a monte la classifica, ma l'ha avvertita della sua presenza.

Cecchi però ha l'occhio troppo fisso sulla maglia di Volpi e di Magni, di Cottur, di Ortelli per guardare a lui: e non perchè non abbia avvertito il pericolo. Tutt'altro. Ma buon toscano qual'è, Cecchi ragiona anche con le speranze, e sa che a un Coppi che vola non si possono tagliare le ali con le stesse forbici con cui si mozzano le unghie agli altri avversari che da presso lo minacciano e fanno il fiato grosso con lui.

Domani che cosa accadrà? Bartali dormirà profondamente questa notte come il principe di Condè?

Le discussioni, le previsioni, le scommesse, sono già cominciate a tavola. Per la prima volta ci siamo seduti in orario a mezzo giorno preciso. Oggi era la tappa della colazione, e Coppi ci ha regalato anche il tempo dell'aperitivo.

Intorno a noi il cielo è gravido di freddo e di pioggia. Il dott. Compi ci raccomanda di mettere le maglie pesanti e il cappotto.

ALFONSO GATTO

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie di architettura

Una strada giusta

Nella prima metà di aprile ha avuto luogo a Roma, per iniziativa della Federazione dei lavoratori dell'edilizia (F.I.L.E.A.), un convegno «per la casa del lavoratore», su un argomento cioè che comprende buona parte, e la parte più ragguardevole, dei problemi della politica edilizia italiana. Più che ricordare i numerosi interventi, anche se interessanti, che hanno illustrato i differenti aspetti della questione, ci sembra importante sottolineare un carattere nuovo che ha improntato tutti i lavori del convegno differenziandolo nettamente dalle analoghe riunioni precedenti.

Per la prima volta, infatti, sono state chiamate a dibattere insieme l'argomento tutte le categorie interessate: i lavoratori, che l'attuale stasi edilizia abbandona nelle condizioni disperate della disoccupazione; i tecnici, i quali si battono perchè le case vengano costruite secondo i moderni criteri dell'architettura e dell'urbanistica, e non andandosi deliberatamente contro come per ovvie ragioni, gli speculatori fanno; e infine quei gruppi di popolazione, dai sinistrati e senzatetto ai cittadini meno abbienti, che sentono con maggiore urgenza la necessità di una ripresa nella costruzione delle abitazioni.

Essere riusciti a raccogliere tutti coloro che debbono prendere parte alla soluzione del problema della casa costituisce il primo passo verso la unificazione dei diversi sforzi compiuti sinora in questo campo, delle differenziazioni che, se vogliono davvero approdare a realizzazioni concrete, debbono appunto necessariamente collegarsi e non restare disperse come è avvenuto nel passato.

L'importanza del convegno della F.I.L.E.A. è dunque tanto evidente che non crediamo abbia bisogno di commenti. E appare tanto più considerevole quando si pensi che non ci si è limitati a denunciare uno stato di fatto e a proporre qualche rimedio in due giorni di riunioni per poi chiudere i battenti e tornarsene a casa più o meno soddisfatti di quello che si era detto, ma invece si sono costituiti degli organismi permanenti che dovranno lavorare assiduamente nella direzione che il convegno ha indicato.

Quella presa dalla F.I.L.E.A. è una strada giusta per affrontare simili problemi; occorre adesso che, su questa strada, gli organismi creati dal convegno vadano ancora avanti. Rinsaldino cioè sempre di più i legami tra le diverse categorie interessate; suscitino l'interesse di un numero ancora maggiore di enti, di organizzazioni, di tecnici; ricerchino e accolgano la collaborazione di chi sia disposto a portare seriamente il proprio contributo. In tal modo potrà essere consolidato e arricchito quello che è il risultato sostanziale del convegno. (c. m.).

Un architetto al Senato

Il compagno Alberto Mario Fucci, già deputato alla Costituente e ora eletto senatore nel collegio di Carpi con più del 65% dei voti, svolge da molti anni un'attività urbanistica ed edilizia che lo ha posto nel numero degli architetti più sensibili ai problemi della società contemporanea. Le moderne conquiste dell'architettura e dell'urbanistica avranno perciò un autorevole difensore alla Camera alta, dove, dato che la nuova Assemblea avrà compiti legislativi, il compagno Fucci potrà far valere la sua esperienza professionale assai più di quanto gli sia stato consentito in sede di Costituente

Alle Fosse Ardeatine

Hanno avuto inizio i lavori per la sistemazione delle Fosse Ardeatine, che avranno il loro assetto definitivo secondo il progetto approntato dagli architetti Aprile, Calcaprina, Cardelli, Fiorentino, Perugini e dagli scultori Mirko e Coccia, i quali, in due gruppi separati, risultarono a pari merito vincitori del concorso bandito dal comune di Roma più di tre anni or sono.

Le salme dei 335 martiri saranno tumulate in sarcofagi individuali, raggruppati in un solo ambiente largo 20 metri e lungo 45, riunendo tutti i caduti in un unico sepolcro, che si presenterà all'esterno come una grande pietra tombale levata sullo sfondo della campagna romana. Le gallerie che conducono al luogo dell'eccidio conserveranno il loro aspetto attuale e saranno collegate direttamente col sepolcro e col piazzale aperto davanti alle cave, in modo che il visitatore passerà dal luogo delle sepolture a quello del martirio o viceversa senza mai dover tornare sui suoi passi.

Concorso ai Lavori Pubblici

Con decreto pubblicato sul n. 77 della «Gazzetta Ufficiale» del 1-4-1948 il Ministero dei Lavori Pubblici ha indetto due concorsi per titoli per cinque posti di primi architetti urbanisti (grado 7) e per sei posti di architetti principali (grado 8). Possono concorrere i laureati in architettura o in ingegneria civile che rispondano ad alcuni requisiti, indicati nel decreto stesso. Le domande, corredate dei documenti, dovranno pervenire al ministero entro giugno.

POLITICA ESTERA

L'assassinio di Geo Polk

La tragica sorte di Geo Polk, il giornalista americano assassinato due settimane fa dai manorchico-fascisti greci e dal servizio segreto statunitense che temevano le sue rivelazioni e la sua obiettività di informazione, ha destato una profonda eco di indignazione negli Stati Uniti.

Per la prima volta, vasti strati del popolo americano che prima non avevano dato nessun segno di orrore per la tragedia della Grecia, si sono uniti alla larga corrente democratica statunitense che da più di due anni stigmatizza con energia l'intervento del Dipartimento di Stato in Grecia e la complicità di questo nei massacri, nelle fucilazioni in massa, nell'imprigionamento di migliaia e migliaia di cittadini greci.

Il caso Polk ha molte analogie, dicono in America, con il caso Lusitania, il transatlantico americano che fu silurato dai tedeschi nel 1916 e la cui fine scatenò una corrente di opinione pubblica antitedesca, favorevole all'intervento in Europa. Ca-

« Fucilate », ordina Griswold a Tsaldaris

so Lusitania o no, l'assassinio di Geo Polk è uno di quegli avvenimenti che non mancano di lasciare una traccia profonda nel popolo americano. E di ciò si è avuta una conferma sensazionale nella recentissima polemica tra Dwight Griswold, capo della missione americana in Grecia, e Homer Bigart, corrispondente in Grecia del « New York Herald Tribune ».

Sabato 30 maggio questo autorevolissimo quotidiano americano, che pure di solito appoggia la politica del Dipartimento di Stato, ha dedicato una intiera pagina alla polemica in questione, pubblicando una lettera in cui Griswold si lamenta della « scarsa obiettività » di Bigart, e la risposta del corrispondente, il quale rinforza le accuse del diplomatico con argomenti che, letti su un giornale americano, acquistano un valore ancor più sensazionale.

A Griswold non è piaciuta la frase « esecuzioni in massa » contenuta in un articolo di Bigart. Bigart risponde a sua volta di preferire l'accusa di troppo verismo « anziché passare sotto silenzio simili fatti ». E Bigart elenca gli arresti, le fucilazioni e tutto quanto rappresenta il corteo delle responsabilità americane in Grecia. Griswold non vorrebbe che di ciò si parlasse, e Bigart risponde scrivendo una requisitoria contro i metodi intimidatori del governo greco e della missione americana contro quei giornalisti americani che osano dire la verità. Secondo Griswold, i giornalisti dovrebbero ignorare « la soppressione delle libertà fondamentali, le esecuzioni e gli arresti in massa di « banditi » (le virgolette sono nel testo), la distruzione della stampa dei « banditi », l'arresto di giornalisti « banditi », e finalmente la spedizione di navi cariche di « banditi » nelle isole di confino. Un corrispondente americano che devia dalla linea imposta ufficialmente — continua Bigart — è fatto segno agli attacchi più velenosi della stampa ed è trattato con estrema freddezza dall'Ambasciata americana. Due giorni dopo il mio arrivo ad Atene fui avvertito che tutte le porte mi sarebbero state sbarrate se non mi fossi liberato del mio aiutante, il quale mi era stato raccomandato dal fu Geo Polk ».

Il nome di Polk, del giornalista assassinato, torna continuamente come un'ombra minacciosa nella lettera di Bigart. Ma Bigart sa di chi sono le responsabilità e lo dice: « Griswold, come capo della missione americana che praticamente governa la Grecia, ha la sua parte di responsabilità nelle esecuzioni. Griswold è intimo amico di David Rentis, Ministro della Giustizia ed una sua parola avrebbe potuto impedire l'orgia di esecuzioni ». E più in là Bigart rivela che le esecuzioni in massa coincisero con una serie di violente dichiarazioni dell'Ambasciata e della missione americana.

Il giornalista ridicolizza poi le affermazioni di Griswold circa la completa libertà di cui si godrebbe nella Grecia fascista e nota che probabilmente anch'egli, Bigart, è « avvelenato dalla propaganda comunista » dal momento che non si è mai accorto dell'esistenza di questa meravigliosa libertà.

La lettera di Bigart è lunga tre colonne: tre colonne di verità, di amare constatazioni, la cui conclusione è un invito a Griswold (e al Dipartimento di Stato) a non sacrificare sull'altare del petrolio del Medio Oriente i principi della democrazia.

Geo Polk ha pagato con la vita l'aver detto la verità. Bigart, accusato di filo-comunismo, troverà ora molti ostacoli di fronte alla sua attività di giornalista. Ma la verità balza ugualmente viva, nonostante i sistemi nazisti degli occupanti americani. E' la verità fatta di sangue di lutti del fascismo greco, sostenuto dalle baionette americane, la stessa verità che da tre anni i democratici di tutto il mondo stanno denunciando.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DECISIONE UNANIME DELL'ESECUTIVO DELLA C. G. I. L.

Libertà d'azione alle Federazioni di categoria per conquistare la rivalutazione dei salari

L'aumento degli assegni familiari, seconda rivendicazione fondamentale - Bitossi riafferma l'indipendenza dei sindacati verso l'ERP - Rottura delle trattative per il Cantiere di Palermo

La rivalutazione dei salari delle categorie specializzate e l'aumento degli assegni familiari sono stati i primi argomenti affrontati ieri mattina dal Comitato esecutivo della C.G.I.L.

Il compagno Bitossi ha svolto una relazione sullo stato dell'agitazione per queste fondamentali rivendicazioni dei lavoratori italiani e sull'opera da lui personalmente svolta. E' noto che gli industriali hanno rifiutato di condurre trattative dirette per la soluzione della vertenza.

Nella sua relazione Bitossi ha affrontato il problema della crisi industriale e dei rapporti che questa ha con l'applicazione in Italia dell'E.R.P. E a proposito dell'E.R.P. ha riaffermato la necessità della partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alle commissioni ministeriali per la distribuzione degli « aiuti » e l'amministrazione del « fondo lire ». « Tale proposta — ha detto Bitossi — è coerente con la linea di condotta stabilita dal Direttivo confederale nell'ultima sessione. Il Direttivo decise a maggioranza di assumere una posizione di indipendenza nei confronti del "piano", nel senso di appoggiarlo per quanto esso conteneva di favorevole per la nostra economia e per i nostri lavoratori e di respingere invece la parte che tendeva a minorare la nostra indipendenza economica e a deprimere la nostra produzione. Nelle commissioni E.R.P. i nostri rappresentanti potranno con cognizione di causa assumere quelle posizioni che corrispondono effettivamente ai bisogni e agli interessi generali del Paese, senza con questo modificare la posizione decisa dalla maggioranza della C.G.I.L. ».

Sulla relazione Bitossi si è svolta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato tra gli altri i compagni Lama, Teresa Noce e Roveda.

Il Comitato Esecutivo confederale ha tenuto una seconda riunione nella tarda serata. La riunione si è conclusa a tarda notte.

Vista l'impossibilità di giungere ad un accordo con la Confindustria sul problema della rivalutazione, è stato deciso all'unanimità di dar mandato alle singole organizzazioni di categoria di iniziare trattative dirette coi rispettivi datori di lavoro. I Comitati direttivi di tutti i Sindacati, le Commissioni Esecutive e i Consigli generali di tutte le Camere del Lavoro sono stati invitati ad iniziare un'azione chiarificatrice verso la opinione pubblica, diretta a dimostrare come le moderate richieste avanzate dalla C.G.I.L. siano pienamente giustificate e inderogabili.

Al tempo stesso si terranno riunioni di lavoratori nei luoghi di lavoro, assemblee e comizi per mostrare la volontà delle classi lavoratrici di ottenere la giusta rivalutazione dei salari e degli assegni familiari.

Se gli industriali persisteranno nel loro atteggiamento l'agitazione sarà intensificata fino all'accoglimento delle richieste.

Fanfani vuol sottrarre il collocamento ai sindacati

In un colloquio avuto ieri a Montecitorio col Ministro del Lavoro, la Segreteria generale della CGIL ha protestato contro il decreto che affida esclusivamente ad organismi governativi il compito del collocamento.

E' stato formalmente chiesto che, là dove le organizzazioni sindacali collaborano già attivamente al collocamento, questo stato di fatto non sia modificato, e che tutta la materia sia regolamentata nel senso desiderato dai lavoratori.

Il Ministro Fanfani ha dato risposte vaghe e generiche. Aveva parlato più chiaramente nel discorso tenuto il 2 giugno a Montevarchi, quando aveva ribadito la sua idea che « spetta allo Stato la funzione di avviare al lavoro » e non aveva tralasciato di avanzare calunniose insinuazioni sul conto delle organizzazioni sindacali che effettuano l'opera del collocamento.

Rottura delle trattative per il Cantiere Navale

Scioperi di solidarietà a Genova e a Palermo

All'una di questa notte sono state definitivamente rotte le trattative in corso da varie settimane al Ministero del Lavoro relative alla vertenza del Cantiere navale di Palermo, che da quasi un mese è occupato dalle maestranze.

A nome della FIOM il compagno Roveda ha telegrafato ai Ministri Lombardo e Fanfani, annunciando che, malgrado la buona volontà della delegazione sindacale gli industriali hanno fatto fallire ogni tentativo di conciliazione. Il compagno Roveda ha chiesto quindi che venga nominato un commissario che gestisca il Cantiere.

Il lavoro nel cantiere navale prosegue regolarmente. Si apprende che sabato effettueranno uno sciopero di solidarietà i lavoratori della « Piaggio » di Genova e i metallurgici palermitani. Il compagno Roveda sarà a Palermo sabato.

Il venerdì giornali a 4 pagine

La Commissione Centrale Carta ha deciso che, in considerazione della importanza della sessione dei lavori parlamentari in corso, i giornali potranno uscire tutti i giorni a quattro pagine, anziché per 5 numeri su 6 settimanali, per tutto il mese di giugno, salvo recupero.

NEL 134. ANNUALE DELLA FONDAZIONE

Celebrazione della Festa dell'Arma dei carabinieri

Sabato prossimo 5 giugno, nella ricorrenza del 134. annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, il Presidente della Repubblica passerà in rivista — al Viale delle Magnolie di Villa Borghese — i reparti dell'Arma della Capitale. Nell'occasione la bandiera dei Carabinieri sarà insignita di una nuova ricompensa al valor militare, decretata per l'eroico comportamento del 3. Battaglione mobilitato dei Carabinieri.

NUOVE PROPORZIONI PER IL "CICLOPICO" PIANO MARSHALL

La commissione parlamentare americana vota la riduzione del 25% per l'E.R.P.

La commissione economica europea dell'ONU afferma la necessità degli scambi fra oriente e occidente europeo

WASHINGTON, 3. — La Giunta degli stanziamenti della Camera ha oggi deciso un'ulteriore riduzione del 25 per cento nei fondi per il programma del piano Marshall (E.R.P.) e per gli altri programmi di aiuti all'estero (Grecia, Turchia, Cina, ecc.)

Lo schema di legge elaborato dalla Commissione prevede una riduzione di 553 milioni di dollari, stabilendo uno stanziamento complessivo di 5 miliardi e 980 milioni di dollari, ripartiti però non più per 12 mesi, come precedentemente previsto, ma per 15 mesi.

Di questa somma complessiva 4 miliardi di dollari riguardano il piano Marshall vero e proprio (E.R.P.), con una riduzione di 245 milioni di dollari (la somma precedentemente prevista era di 4.245.000.000 di dollari). Sono stati inoltre soppressi 20 milioni di dollari richiesti separatamente per Trieste. La Commissione ha proposto che tale somma venga tratta dallo stanziamento generale per l'E.C.A. (l'ente amministratore dell'E.R.P.).

Altri dieci milioni di dollari, inoltre, verranno detratti dall'ECA e saranno destinati al finanziamento di giornali, riviste e ditte cinematografiche americane in Europa. Il « Chicago Tribune », che dà questa notizia, fornisce l'elenco delle pubblicazioni in questione: « New York Times », « New York Herald Tribune », « Newsweek », « Time », « Life », « Reader's Digest », le agenzie di informazione UP, AP, INS, e alcune case di produzione e di distribuzione cinematografica. La « obiettività di informazione » delle suddette pubblicazioni può quindi essere messa perlomeno in dubbio.

Le sei pubblicazioni citate si sono affrettate a smentire la notizia, ma la rivelazione del « Chicago Tribune » è suffragata dalle dichiarazioni di numerosi deputati e senatori americani.

Nessuna riduzione è stata invece prevista per gli aiuti alla Cina.

Lo schema di legge elaborato dalla Commissione è stato già inviato alla Camera, che lo discuterà venerdì. Si prevede che la Camera approverà le riduzioni proposte dalla Commissione approvando lo schema di legge, che successivamente sarà sottoposto all'approvazione del Senato.

La Commissione ha motivato le riduzioni proposte e l'estensione del periodo di spesa con il rilievo che è necessario prevedere lo stanziamento di altri fondi per altre spese « intelligenti ». Sotto questa formulazione generica si ha l'impressione che la Commissione abbia voluto alludere alle spese militari.

La Commissione ha osservato inoltre che dal 1. luglio 1945 gli Stati Uniti hanno erogato aiuti all'estero per complessivi 18 miliardi e 182 milioni di dollari, molti dei quali sono stati « sciupati ». Nella relazione della Commissione si disaprova l'utilizzazione del piano Marshall per la meccanizzazione dell'agricoltura dei paesi-E.R.P., si biasima l'opera del governo per gli scarsi risultati finora conseguiti nella ripresa economica tedesca e si coglie l'occasione per deplorare la punizione dei reati politici in Germania. Con ciò si invita il governo americano a valersi senza esitazione, ancor più di quanto non sia stato già fatto nel passato, della collaborazione con i monopoli nazisti.

Giunge intanto notizia dell'arrivo a Parigi di Averell Harriman, « ambasciatore volante » dell'E.R.P. per l'Europa. Harriman ha dichiarato che dopo aver sistemato i suoi uffici a Parigi (che saranno organizzati con una imponente burocrazia: 1500 persone, di cui 1200 americani), conta di venire per un paio di giorni in Italia.

Da Ginevra si apprende che alcuni funzionari della Commissione economica per l'Europa hanno dichiarato oggi che la ricostruzione europea è pregiudicata dalla divisione del Continente europeo in due blocchi.

I suddetti funzionari hanno rivelato che l'Italia e la Francia hanno recentemente respinto una fornitura di carbone polacco (250.000 tonnellate per l'Italia e 90.000 per la Francia). Essi hanno espresso il parere che la ripresa economica europea non potrà essere effettiva se non si autorizzano i paesi beneficiari del piano Marshall ad usare dollari per acquisti da compiere presso gli Stati dell'Europa centro-orientale, e se non si attiveranno gli scambi commerciali tra Est e Ovest europeo.

LA QUESTIONE DELLE EX COLONIE

La Polonia favorevole all'amministrazione italiana

LONDRA, 3 — L'ambasciatore polacco, Jerzy Michalowsky, sottoponendo ai sostituti dei ministri degli esteri il punto di vista del suo Paese circa il futuro della Tripolitania, della Cirenaica, dell'Eritrea e della Somalia italiana, ha oggi insistito per una amministrazione fiduciaria delle Nazioni Unite sulle colonie africane che appartenevano all'Italia prima della guerra, affidandone l'amministrazione alla Repubblica italiana.

"BISOGNA CHE IL PAESE SI ABITUI..." HA DETTO SCELBA

Inaudito provvedimento del Governo per l'Istituto Nazionale Malattie

Improvvisa pubblicazione sulla G. U. di un decreto che dà al Presidente dell'INAM il diritto di licenziare chi vuole ignorando le Commissioni Interne

Un provvedimento di inaudita gravità, che richiama gli arbitri del periodo più triste della dominazione fascista, è stato fatto passare alla chetichella sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1. giugno.

Sotto il titolo « Riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie », il decreto legislativo n. 559, a firma De Gasperi, Fanfani, Del Vecchio, reca le seguenti disposizioni:

1) Oltre le sue normali attribuzioni, il Presidente dell'INAM dovrà (il testo dice « dovrà » non « potrà ») provvedere alla riorganizzazione dei servizi dell'Istituto anche mediante la soppressione degli uffici ritenuti *a suo giudizio* esuberanti;

2) Il medesimo Presidente — che, manco a dirlo, è un democristiano, il dott. Baldi, messo a quel posto da Fanfani senza ascoltare il parere di nessuno e ignorando le designazioni dell'organizzazione sindacale — dovrà licenziare il personale in servizio che *a suo giudizio* risulti quantitativamente esuberante o qualitativamente non idoneo rispetto alle esigenze funzionali dell'Istituto, nonchè modificare le attribuzioni del personale trattenuto in servizio. L'esistenza di una Costituzione « fondata sul lavoro », le promesse degasperiane di « massima occupazione », le Commissioni interne e il loro diritto sancito perfino dagli industriali di intervenire e esprimere il loro parere sui licenziamenti individuali o collettivi, gli stessi diritti del Consiglio d'Amministrazione dell'INAM, sono tutte cose di cui il governo si è bellamente infischiato.

3) Terzo e ancor più grave arbitrio: il personale che sarà trattenuto in servizio sarà considerato *provvisorio a tutti gli effetti* e il trattamento stesso non darà diritto al collocamento nei posti di ruolo organico che saranno fissati dal regolamento. Questo, mentre la categoria era ed è in piena agitazione per ottenere i ruoli organici, già a suo tempo elaborati dal compianto Achille Grandi. La mancanza degli organici era stata recentemente attaccata perfino dal periodico dei sindacalisti d. c. *Politica Sociale*.

Ecco i regali del governo nero agli impiegati a un mese e mezzo dal 18 aprile. I lavoratori dell'INAM hanno però già dato un'indicazione dei loro sentimenti. Al termine del loro Congresso nazionale, tenuto a Soriano al Cimino, le elezioni per il Comitato Direttivo hanno dato 6 posti ai socialcomunisti, mentre ai d.c. ne sono andati 4, 3 ai « piselli » e agli indipendenti.

La Segreteria della C.G.I.L. nel corso di un colloquio con il Ministro del Lavoro ha esposto la protesta dei lavoratori e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel Consiglio di Amministrazione della Cassa Mutua malattie contro il contenuto dell'inqualificabile decreto.

Aumenta il deficit nel bilancio inglese

LONDRA, 3. — Il cancelliere dello Scacchiere sir Stafford Cripps, in una conferenza stampa, ha ammesso che il governo laburista ha, nel bilancio di previsione, sottovalutato il deficit del bilancio stesso, il quale per il primo semestre del 1948 è di 73 milioni di sterline superiore al preventivo.

Manifestazione a Livorno contro le provocazioni poliziesche

LIVORNO, 3. — Si è svolta stamane una grande manifestazione di protesta in seguito agli incidenti di ieri e all'arresto di un partigiano che portava al collo un fazzoletto rosso. Alcuni minuti di sospensione dal lavoro si sono avuti in tutte le fabbriche. Le autorità, di fronte alla dimostrazione della [illegible] si sono impegnate a dare disposizioni perchè a Livorno non avvengono più atti di provocazione.

La condirezione delle aziende condotte a mezzadria

Riprendono stasera al Ministero dell'Agricoltura i colloqui tra la Federazione Mezzadri e la Confida in merito al nuovo patto colonico. Gli agrari dovranno presentare le loro proposte sulla ripartizione dei prodotti.

Nelle ultime sedute la discussione si è sviluppata sul punto riguardante la condirezione dell'azienda da parte del mezzadro: è su questo punto che, mesi addietro, la Confida provocò la rottura delle trattative. Anche adesso gli agrari hanno richiesto non meglio identificate « cautele » prima di concedere la condirezione: la manovra tende naturalmente a mantenere inalterato il dominio assoluto del padrone nell'azienda, secondo i soliti « sacri e intoccabili principi ».

DICHIARAZIONI DI SOKOLOWSKI

L'Unione Sovietica si opporrà alla divisione della Germania

"Una giusta pace con la Germania potrà essere realizzata solo quando il paese sarà unificato"

BERLINO, 3. — Il maresciallo Sokolowsky, supremo comandante sovietico in Germania, ha dichiarato che l'Unione Sovietica è favorevole ad una soluzione unitaria del problema costituzionale tedesco ed ha promesso al popolo germanico il raggiungimento di un più alto livello di vita.

Tali dichiarazioni sono state fatte in occasione di un colloquio che il maresciallo Sokolowsky ha avuto con i maggiori esponenti del partito cristiano democratico della zona sovietica di occupazione.

Sokolowsky ha dichiarato che la URSS non ha affatto l'intenzione di fare della Germania orientale una colonia sovietica o uno stato slavizzato. Egli si è in particolare rivolto ai contadini delle ricche regioni agricole della Germania, di quelle regione — egli ha detto — che costituiscono il granaio per l'intero popolo tedesco, dando loro assicurazione che nessuno pensa di estrometterli dalle loro terre o comunque insidiare la legittima proprietà. Sokolowsky ha promesso formalmente che i prigionieri tedeschi ancora in Russia continueranno ad affluire in patria e a Francoforte sull'Oder verranno perfezionate le pratiche per loro rimessa in libertà.

Sokolowsky ha sottolineato ai suoi interlocutori come l'unità della Germania può essere raggiunta solo attraverso un governo democratico che estenda i suoi poteri sulla intera Germania. Secondo il maresciallo sovietico, una giusta pace con la Germania potrà essere realizzata soltanto quando la Germania stessa sia nuovamente unificata politicamente.

Passando a parlare della situazione economica, il maresciallo ha dichiarato che la sempre crescente produzione industriale della zona sovietica permetterà quest'anno la distribuzione alla popolazione di 14 milioni di paia di scarpe e di 45 milioni di metri di tessili e che tali cifre saliranno il prossimo anno rispettivamente a 16 milioni ed a 70 milioni. Per il 1950 — ha detto il maresciallo — queste cifre saranno ancora notevolmente superate.

Un sacerdote esagera e paga il processo

PADOVA, 3. — Un sacerdote di Correzzola — Don Clemente Bellucco — è stato condannato oggi alle spese processuali essendosi costituito parte civile di un giudizio che riveste un'importanza assai singolare.

L'imputato, certo Alessandro Candian, assolto con formula piena, avrebbe infatti dovuto rispondere di « Turbativa di funzioni religiosi » e di « ingiurie » contro il sacerdote, per avere reagito fermamente ad imposizioni di carattere politico rivoltegli dal sacerdote nel sacramento della confessione.

Don Bellucco pretendeva di subordinare l'assoluzione all'impegno del penitente di dare il suo voto alla Democrazia Cristiana.

I LAVORATORI COMBATTONO UNITI PER I LORO DIRITTI

I minatori creano il "fondo lotta" Fermento tra i metallurgici a Napoli

2 ore di astensione dal lavoro in tutte le miniere - Gli zolfatari di Aragona sono ancora nelle gallerie - La lotta per la "Navalmeccanica"

I minatori e cavatori di tutta Italia hanno sospeso ieri il lavoro per due ore: è un primo avvertimento che dovrebbe servire al governo per rendersi conto della decisione della categoria di condurre fino in fondo la lotta per il proprio lavoro e per la salvezza dell'industria estrattiva. I telegrammi che giungono alla FILIE confermano la piena riuscita dello sciopero. Ovunque si sono tenuti comizi di protesta. I minatori hanno deciso di offrire una giornata di lavoro come « fondo lotta » in appoggio ai compagni delle miniere investite in pieno dall'offensiva padronale: miniere di lignite (Valdarno), di asfalto (Ragusa), di bauxite (Foggia), di zolfo (Aragona).

Per quel che riguarda in particolare le miniere di Aragona, gli zolfatari continuano ad occuparle: da quattro giorni essi non abbandonano le gallerie, sorretti nella loro durissima lotta dalla solidarietà di tutta la popolazione.

I pastai in sciopero?

Pastai e mugnai saranno probabilmente costretti a ricorrere all'arma dello sciopero. Con evidente atteggiamento provocatorio, il Ministero del Lavoro rifiuta di rinnovare l'accordo firmato a suo tempo per il trattamento di « cassa integrazione » e per gli assegni familiari a quei lavoratori (e sono la maggioranza) che lavorano meno di 24 ore la settimana a causa della stasi del loro ramo industriale. La Federazione di categoria si è detta pronta a discutere un'eventuale modificazione dell'accordo ma, passato il 18 aprile, il Ministero non vuol più sentire ragione.

Comunque oggi si avrà un ultimo tentativo di comporre la vertenza in sede governativa. Altrimenti domani avrà inizio la astensione.

Il contratto della FIOM

La discussione tra segreteria della CGIL e presidenza della Confindustria per il contratto nazionale dei metalmeccanici si è prolungata più del previsto: è stato così necessario sospenderla e rinviare le trattative a mercoledì prossimo. Nella sessione testè terminata sono stati concordati altri 13 articoli, per cui il numero totale degli articoli concordati sale a 69.

Continua intanto vivissimo il fermento tra i metalmeccanici napoletani. L'intransigenza degli industriali della Metalgraf, che non vogliono ritirare il licenziamento di 30 operai, ha fatto scendere in sciopero per un'ora gli operai delle fabbriche affini. Nella vertenza della Navalmeccanica è intervenuta la segreteria provinciale della FIOM che ha invitato la Direzione a recedere dalla riduzione dell'orario di lavoro.

Commenti all'appello del generale Markos

ATENE, 3 — Radio Grecia Libera ha messo in rilievo come tutto il popolo greco ed in generale tutta l'opinione pubblica mondiale abbia accolto con soddisfazione la proposta del Generale Markos di porre fine alle ostilità. Contemporaneamente viene stigmatizzato l'atteggiamento del Governo di Atene che evita di prendere una decisa posizione in merito, evidentemente su consiglio degli anglo-americani. Il capo della missione americana ha infatti dichiarato che la pacificazione in Grecia potrà essere effettuata solamente con la vittoria delle armi.

C'è da rilevare che il Governo Democratico greco non chiedeva la resa a discrezione dei monarchici greci, ma l'assicurazione della vita democratica in tutto il Paese e l'indipendenza della Grecia.

Sofoulis e Tsaldaris, termina radio Grecia Libera, desiderano evidentemente ascoltare più i consigli stranieri che la voce del proprio popolo. Ma giorno verrà che questo potrà agire da solo e nel proprio unico interesse.

Si apprende intanto che altri cinque patrioti sono stati fucilati oggi dai monarchici.

L'INVIATO DE "L'UNITA" NELLE GALLERIE DI ARAGONA

"Possiamo stare un anno qui sotto" dicono i minatori

AGRIGENTO, 3

Quattro giorni e quattro notti si sono avvicendate sul paese di Aragona. Molte finestre e molte porte si sono aperte all'alba e si sono richiuse col buio come sempre, molte altre però sono restate disperatamente chiuse durante tutto questo tempo. Dentro le case dei 500 minatori da 4 giorni i letti restano intatti con le sovracoperte bianche.

Le mogli ed i figli degli zolfatari hanno abbandonato le loro case al silenzio. Così sgorbie e cadenti sono le case dei minatori che mi desta quasi meraviglia come si reggano ancora in piedi dopo i furiosi venti di questi giorni di estate.

Le donne dei minatori non hanno tempo nè cuore di considerare le loro case, perchè da 4 giorni restano accampate sui fianchi della montagna vuota nei pressi della miniera Emma e stanche di piangere si stendono per terra come per ascoltare il respiro dei loro uomini che stanno raccolti nel fondo della miniera, dove le gallerie fanno gomito ed è facile ripararsi dalle correnti. Aspettano che gli industriali ed il governo si decidano a retribuire il loro lavoro di 4 mesi. All'esterno la miniera è come presa nella trama di un oscuro sortilegio. Tutto è fermo. Le balate gialle di zolfo stanno allineate opache e i calcaroni sgretolano al sole fastidioso di giugno.

Chiuso nella gabbia scendo il pozzo oscuro: è uno stillicidio esasperante che batte sulla laminiera sopra la mia testa. Batte anche sui guidaggi di legno fradicio e fa conca e fanghiglia sotto le scarpe. A trecento metri sotto terra fa freddo. Ma scendendo ancora 500 metri fa caldo e devi spogliarti per poter camminare. Qui sono i minatori di Aragona.

Sporchi di barba, neri di buio, curvi come se reggessero tutto il peso della montagna scavata, sono decisi a non uscire. Le parole che ho udito le trascrivo. Vorrei che ognuna di queste parole disegnasse sulla carta il volto del minatore che le ha dette e la disperazione con cui le ha gridate: « Possiamo stare un anno qui sotto, i nostri polmoni non sono delicati: ci debbono pagare fino all'ultimo centesimo. Ho 9 figli: preferiscono non vederli piuttosto che sentirli piangere per il pane. Di a quelli di sopra che coprano la buca del pozzo con tutte le pietre della montagna e ci mettano sopra una croce. Morti tutti, ma non usciremo ». E tutti a gridare: « La croci, la croci! ». Non riuscivo più a capire se questa fosse una voce di uomini o la voce stessa della terra così tenebrosa era, così lontana, così piena di ansia. Non saprò proprio.

Ma lo sapevano le donne chè quella era la voce dei propri mariti; e appena misi piede sulla terra mi circondarono e volevano sapere che cosa dicevano i loro mariti, se erano ammalati, se avevano fame, se erano morti. Intanto il governo inizia le trattative.

MARIO FARINELLA

DOPO L'AGGRESSIONE DEL 2 GIUGNO

Il prefetto e il questore di Catanzaro denunciati

CATANZARO, 3 — Il Prefetto ed il Questore di Catanzaro sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria in seguito ai gravissimi fatti di ieri. La denuncia è stata sporta dall'on. Miceli, dal segretario della Camera del Lavoro e dai cittadini sottoposti alle brutali percosse della polizia, ed è stata motivata dalla flagrante violazione degli articoli 17, 12 e 68 della Costituzione Repubblicana.

Situazione grave nell'Oregon

PORTLAND (Oregon), 3 — Ancora più che nella Columbia britannica (Canada); dove il pericolo sembra limitato ad un eventuale straripamento del fiume Thompson, affluente del Fraser, nello Stato dell'Oregon si temono ulteriori disastri a causa del livello crescente delle acque del fiume Columbia.

Notte e giorno, senza sosta, gli addetti ai lavori fanno quanto possibile per contenere la massa d'acqua pur sapendo che i loro sforzi saranno probabilmente inutili.

Il numero complessivo dei senzatetto nella Columbia britannica e negli Stati di Montana, Washington, Oregon ascende a 60 mila.

IL MARTIRIO DELLA PALESTINA

La data della tregua non ancora fissata

Violenti combattimenti su tuti i fronti Bernadotte tratta con arabi ed ebrei

LAKE SUCCESS, 3. — Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha deciso di sospendere i suoi lavori sulla Palestina fino a quando il conte Bernadotte non abbia ultimata la sua missione e non abbia indicato la data di inizio della tregua. In linea di massima, il Consiglio tornerà a riunirsi lunedì.

Nella breve seduta pomeridiana, il Consiglio ha ascoltato il serrato dibattito tra i delegati arabi ed ebrei sulla questione relativa alla supervisione e al controllo della tregua in Palestina. Il delegato francese è intervenuto nella discussione affermando non essere quello il momento per discutere sulle interpretazioni della proposta di tregua, ma che il Consiglio deve dare piena fiducia al mediatore dell'O.N.U. Gli altri delegati hanno approvato la dichiarazione di Parodi.

Bernadotte, intanto, ha continuato nella giornata di oggi i suoi colloqui esplorativi. Oggi egli si è recato ad Amman, dove ha avuto un colloquio con Abdullah, e ad Haifa dove ha conferito con il Ministro degli Esteri ebraico, Sherook. Domani Bernadotte si recherà a Beirut.

Il dissidio tra arabi ed ebrei sulla interpretazione della tregua e sulle questioni di sostanza non sembra tuttavia facilitare il compito di Bernadotte, al quale si è dato l'incarico di fare quello che il Consiglio di Sicurezza, per il costante e palese sabotaggio degli inglesi e per quello più coperto degli americani, non è riuscito a fare. Il dissidio arabo-ebraico può essere facilmente riassunto nelle dichiarazioni fatte dai delegati dei due Paesi davanti al Consiglio di Sicurezza. Eban, a nome degli ebrei, ha detto: « Noi aderiamo alla tregua sicuri che l'integrità dello Stato di Israele rimarrà immutabile ». Il portavoce del Comitato arabo ha risposto: « Gli arabi non possono intraprendere nessuna discussione politica che si basi sull'esistenza di uno Stato ebraico.

Mentre il Consiglio di Sicurezza sospende i lavori e Bernadotte procede faticosamente nelle sue consultazioni, i combattimenti continuano ad infuriare su tutti i fronti palestinesi. L'aviazione araba ha bombardato ancora una volta Tel Aviv, mentre una furiosa lotta si svolge intorno alla Città Nuova di Gerusalemme. Gli ebrei hanno inoltre tentato un attacco contro la Città Vecchia, ma sono stati respinti dalle preponderanti forze arabe.

Da Londra si apprende che un portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera che la Gran Bretagna ha sospeso la fornitura di armi e di altri materiali bellici all'Egitto, all'Iraq ed alla Transgiordania, in « conformità alle condizioni per la tregua in Palestina ». La decisione attuale, tuttavia, non muta di molto la situazione, poichè tutto l'armamento necessario alle truppe arabe è stato loro già fornito dalla Gran Bretagna.

La XVI tappa del Giro d'Italia

(Continuazione dalla 1. pag.)

mo della Montagna con 2' di vantaggio su Cecchi, 7' su Biagioni, 8' su Bartali e 9' su Cottur e Volpi.

Coppi si butta a pesce nella discesa: attraversa Sesto a 50 all'ora con 1'25" di vantaggio sul gruppo che ha ingoiato Volpe. Piccolo dramma per Magni che fora; però questa volta Bresci lo aspetta e lo riporta in corsa.

Intanto Coppi aumenta il distacco: 2'10" a San Candido, 2'45" a Dobbiaco, 3' a Cima Banche. Fa un freddo cane sulle cime di questi monti che si arrampicano su per il cielo grigio che promette e ci darà la pioggia. C'è la neve alta.

Intanto Cecchi si sta difendendo alla disperata. Per lui il pericolo si chiama Magni: e Magni cerca di levarselo dalla ruota. Ci vuol altro dice « Cecchino ».

Gambe in spalla per vedere il trionfo di Coppi: ma a Cortina d'Ampezzo c'è poca gente. Fausto è un pezzo di ghiaccio e non dice una parola.

Dopo le fotografie salta in bicicletta e va diretto in albergo. 3'12" dopo Coppi arriva il gruppo: Bartali si impegna e vince la volata su Cottur, Pasotti, Brignole, Biagioni, Bresci, Volpi, Magni e Cecchi. Gli altri arrivano a gruppetti, alla spicciolata.

E' stata una bella corsa davvero. Ora che è alle porte di casa, il « Giro » si veste a festa. Tutti i giorni c'è un mucchio di roba da scrivere Domani viene il bello o il brutto a seconda dei gusti. Si rizzano davanti al « Giro » due passi famosi: Falzarego e Pordoi.

Coppi attaccherà ancora? Può darsi, ma non è certo.

Non è certo perchè Coppi ha un distacco di 8' e 29" sulla « maglia rosa ».

Anche mettendocela tutta, Coppi non è certo di guadagnare la maglia di Cecchi.

Il G. P. della montagna

1) Coppi p. 15; 2) Cecchi p. 13; 3) Biagioni p. 8; 4) Bartali p. 7; 5) Cottur e Volpi p. 6; 7) Ortelli e Rossello V. p. 5; 9) Balto, Casola e Martini p. 4 12) Leoni Logli e Ronconi p. 3; 15) Bevilacqua p. 2; 16) Salimbeni e Menon p. 1.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

BELLI E BUONI...

Vestiti su misura con ottime stoffe di fiducia e a prezzi convenienti avrete dal Sarto di Moda in via Nomentana 31-33, angolo Porta Pia.

Ricca scelta di stoffe per tutti i gusti. Si vende anche a rate.